CRONACA CITTADINA

SI E' AVVERATA A CERES LA LEGGENDA DEI PRODIGI D'AMORE DEL "PANE DI SAN ROCCO,,

Si sposeranno dopo 14 anni l'aviatore e la studentessa

Il giovane, rimasto paralitico per un incidente di volo, non aveva più osato chiedere in moglie la ragazza che amava - Nel giorno dedicato ai fidanzati infelici, la donna ha finalmente deciso di unirsi in matrimonio con l'invalido

Secondo una leggenda, chi a Ceres il giorno di San Rocco mangia il pane benedetto in chiesa, riesce a realizzare il suo sogno d'amore. Per vecchia consuetudine due ragazze o due giovani del paese, eletti «priori», ritirano dalla sacrestia il «pane della felicità» e vanno per le strade a distribuirlo a chiunque lo chieda. Coloro che per la magica virtù delle fragranti pagnottelle si sposano entro l'anno, offrono per ringraziamento un nastro colorato, da appendere alla «cerite», le lunghe aste che le «priore» portano in capo.

La tradizionale festa si è arricchita ieri l'altro di un nuovo episodio, che ha suscitato viva emozione fra la numerosa colonia di villeggianti. Per una coincidenza che ha dello straordinario, un giovane ha chiesto al mattino il pane alle «priore» e nel pomeriggio il suo desiderio si è avverato. La giovane donna alla quale vuol bene da oltre 14 anni, inconsapevole di questo sentimento d'amore, è salita nella cittadina a trovarlo. Tra qualche settimana, la «cerite» di una delle priore avrà un nuovo nastro, poichè i due si sposeranno presto.

Martedì mattina le graziose distributrici di pane si sono avvicinate a un uomo seduto su una carrozzella da invalido, che le aveva chiamate con un cenno della mano. Era Giuseppe Gosio, un ex ufficiale d'aviazione, di 38 anni, che abita a Torino in via Bidone 37. La sua è una storia triste e patetica, che sembra uscita dalla fantasia di uno scrittore. Il 27 maggio del 1941, Giuseppe Gosio era sul campo di aviazione di Mirafiori, pronto a decollare con il suo aeroplano. Aveva seguito un corso per piloti militari e ora stava per sostenere la prova finale. L'aereo, un monoposto, rullando entrò in pista e percorse a velocità sempre maggiore un centinaio di metri. Poi, all'improvviso s'impennò, rovesciandosi.

Il tenente Gosio venne tratto dai rottami vivo ma con le gambe paralizzate. Nell'incidente si era ferito alla spina dorsale. Trascorse mesi e mesi negli ospedali, subì dolorose operazioni, ma tutto fu inutile. Le sue gambe rimasero inerti e i medici finirono per arrendersi. Il ragazzo non sarebbe mai più riuscito a camminare.

Prima della sciagura, il giovane tenente frequentava una studentessa di liceo. Quando uscì dall'ospedale, l'invalido si chiuse in se stesso e non volle più vedere nessuno: nè la ragazza nè gli amici. Il periodo di crisi fu lungo e difficile ma il giovanotto riuscì a superarlo. Il suo spirito però non guarì del tutto. Inchiodato su una sedia, pensava alla studentessa di cui era ancora innamorato, convincendosi sempre più dell'impossibilità di legarla a sè, ora che non era in grado di lavorare, nè di muoversi. La ragazza invece non l'aveva dimenticato. Spesso andava a trovare il giovanottone biondo che trascorreva le giornate accanto alla finestra, con il mento sul petto.

L'amicizia della donna aiutò Giuseppe Gosio a riprendersi. L'ex-ufficiale d'aviazione imparò a riparare prima gli apparecchi radio, poi i televisori. Intanto la ragazza si era iscritta all'Università, e si era laureata ed aveva continuato a frequentare la casa dell'invalido.

Ora che guadagnava tanto da poter mantenere una famiglia, Giuseppe Gosio tornò a pensare al matrimonio. Il suo affetto per la vecchia amica non era mutato ma gli mancava il coraggio di chiederle di unirsi a lui per tutta la vita. La donna però doveva avere capito.

Martedì mattina l'ex-tenente tornò nella sua casetta di Ceres con la fettina di pane offertagli dalla priora. «Vorrà sposarmi, così come sono?» si chiedeva per la millesima volta. Il treno del pomeriggio gli ha portato la risposta. La donna è giunta da Torino ed ha avuto un lungo colloquio con l'invalido. Nessuno sa cosa si siano detti. Uscendo dal giardino i due, raggianti di gioia, hanno annunciato a parenti ed amici il loro prossimo matrimonio. Anche il sogno dell'aviatore, durato 14 anni, si è avverato.

La «cerite» delle priore di Ceres. Ogni nastro un sogno d'amore avverato

Giuseppe Gosio, nella carrozzella è immobilizzato da 14 anni

Le sciagure di Savigliano

Il direttore del Policlinico di Cuneo era stato colto dal sonno durante il viaggio - Si recava con la madre e il segretario a salutare la fidanzata prima di proseguire le vacanze a Lurisia

(Segue dalla 1a pagina)

gruppetto si trovava sulle Dolomiti per un breve giro turistico; stamane di ritorno da Cortina il medico intendeva fermarsi a Mondovì per salutare la fidanzata, avrebbe proseguito poi per Cuneo e si sarebbe fermato per una mattina all'ospedale. Nel pomeriggio insieme con i suoi infelici compagni di sventura, il dott. Basso avrebbe dovuto ripartire per Lurisia dove intendeva trattenersi sino alla fine del mese.

I tre torinesi vittime della sciagura

I Mazzola erano molto noti a Torino quali proprietari di una torrefazione in via Berthollet 19 e di un negozio di uova e pollami in via San Secondo 19. Le due famiglie erano così composte: in via Berthollet, sopra la torrefazione, abitava Mario Mazzola con la moglie Margherita Ravarino e il figlio Enrico diciottenne. In via S. Secondo 24, di fronte al negozio da pollivendolo, viveva il fratello Mario, Virginio Mazzola con la moglie e tre figli: Bruno di 14 anni, perito nell'incidente di stamane e due fratelli, Luigi di 17 anni e Carlo di 7 anni.

Mario e Virginio erano soci, il primo badava alla torrefazione, il secondo al negozio di polli. Gli affari prosperavano e ogni mese i due investivano nel loro commercio nuovi capitali. La torrefazione di via Berthollet aveva una clientela vasta. Molte erano le persone che frequentavano il bar e nelle ultime settimane Mario Mazzola aveva allestito una saletta per spettacoli televisivi. Il negozio era stato aperto soltanto tre anni fa ma l'abilità del proprietario era riuscita a dare in poco tempo un notevole impulso agli affari.

La signora Margherita aiutava il marito, ora sedendo alla cassa, ora servendo ai tavoli. Al bar facevano il servizio il signor Mario e il figlio Enrico. Ultimamente la clientela era ancora aumentata e i Mazzola avevano dovuto assumere come aiuto un giovane cameriere. Enrico intanto stava facendosi strada per conto suo. Aveva una bella voce e alla sera, finito il servizio, si esibiva con successo in varie sale da ballo della periferia. La sua vera passione però era l'automobile e recentemente il papà gliene aveva acquistata una nuova.

L'altro fratello, il signor Virginio Mazzola, badava al negozio di polli di via San Secondo. Anche in quel locale gli affari erano buoni. La moglie, di 40 anni, ed il figlio maggiore, Luigi, di 17 anni, aiutavano il padre: una famiglia felice senza gravi preoccupazioni e con un avvenire che si annunciava sicuro. Meno di un mese fa, la prima sciagura. La moglie di Virginio Mazzola si ammalò. Vennero consultati medici di fama ma ogni sforzo si rivelò inutile. In pochi giorni la povera donna è morta lasciando il marito e i figli inebetiti dal dolore.

I più colpiti dalla grave perdita apparvero i figli minori, Carlo di 7 anni e Bruno di 14. I ragazzi non riuscivano a consolarsi e vani riuscivano gli sforzi dei parenti per confortarli. Due settimane fa il padre decise di mandare i ragazzi fuori città per una breve vacanza. Sperava che distraendosi si sarebbero ripresi. Carlo partì per un paese vicino a Torino, ospite di parenti. Bruno invece non voleva muoversi, chiuso nel suo dolore. Poi si decise quando seppe che lo avrebbero accompagnato il cugino Enrico e la zia Margherita.

Ogni anno, i Mazzola di via Berthollet vanno a trascorrere qualche settimana al mare. L'anno scorso andarono a Riccione e quest'anno preferirono la Riviera ligure e affittarono un alloggetto a Finalpia. Verso i primi di agosto i tre partirono sulla nuova macchina di Mario Mazzola.

Dalla lontana località di villeggiatura, Bruno scriveva a casa lettere sempre più serene. Quattro giorni fa giunse una cartolina in cui annunciava che sarebbe tornato a casa con la zia e il cugino questa mattina. «Arriveremo verso mezzogiorno — annunciava il ragazzo. — Ho voglia di rivedere te, Luigi e Carlo». Mancano notizie precise ma è probabile che i tre abbiano lasciato Finalpia verso le 8 per essere a Torino in tempo per l'ora di pranzo.

Alle 10,30, la sciagura. La notizia è stata comunicata dai carabinieri al signor Mario Mazzola che era nel bar con il cameriere. Verso le 11 la voce del maresciallo ha avvertito che i suoi familiari avevano avuto un incidente e che erano feriti. La pietosa bugia non ha però ingannato il povero uomo. Ha capito che doveva essere successo qualcosa di ben più grave ma non immaginava che fossero morti tutti e tre. Gridando al cameriere «Bada tu al servizio!» è uscito di corsa salendo su una sua vecchia automobile.

Subito si è diretto verso il negozio del fratello in via San Secondo. Anche Virginio Mazzola è stato sconvolto dal tragico annuncio. Ha chiuso il negozio ed è uscito in strada con il figlio Luigi. Nessuno dei due fratelli si è sentito di guidare l'auto per cui è stata chiamata un'auto pubblica che è partita veloce verso Savigliano.

La torrefazione Mazzola in via Berthollet 19

Mezzo milione finisce nelle tasche del "biscazziere volante,,

Depredato dell'eredità col trucco delle tavolette

Vittima del raggiro un contadino di Bagnolo venuto in città per fare grossi acquisti - La messa in scena dei complici del truffatore per carpirgli il danaro - La banda smascherata dalla polizia

Un contadino di Bagnolo ha perso al gioco delle tavolette il piccolo gruzzolo che aveva ereditato dal fratello, morto un mese fa: mezzo milione di lire che intendeva impiegare per attrezzare a nuovo la sua piccola azienda agricola. La polizia è riuscita a rintracciare gli imbroglioni che gli hanno vuotato le tasche; ma della somma non ha potuto recuperare neppure una lira.

Pietro Sola, di 45 anni era giunto a Torino, dal suo paese, alle 17,30 di martedì scorso. A Porta Nuova si era imbattuto con un signore molto distinto, dalla sciolta parlantina. Costui l'aveva avvicinato per domandargli informazioni circa una via che non era elencata sulla guida telefonica.

Il Sola fu spiacente di non potergli rispondere: anch'egli era forestiero e confessò, anzi, di essere alla ricerca d'un ristorante che praticasse prezzi modici dove poter consumare la cena.

— Se si tratta solo di questo — disse lo sconosciuto — posso aiutarla io. Venga con me: so di una trattoria che fa al caso nostro.

I due si avviarono verso via Urbano Rattazzi e cenarono insieme in un locale modesto ma dalla buona cucina. Ottimi i cibi, migliore il vino: ben presto si giunse alle confidenze ed il Sola parlò del gruzzolo che si portava dietro distribuito un po' in tutte le tasche e degli acquisti che con questo intendeva fare.

Quando uscirono dalla trattoria il Sola, grazie alle generose concessioni fatte ai bicchieri di vino, si sentiva euforico. La paura di perdere il danaro che sempre lo tormentava era sparita. Poi c'era il suo nuovo amico che gli infondeva fiducia e tranquillità.

Camminarono per un quarto d'ora chiacchierando ed osservando le vetrine di corso Vittorio. Attraversarono i giardini di Porta Nuova finchè, giunti in via Sacchi angolo via Pastrengo, si fermarono presso un crocchio di persone riunito intorno ad un individuo che invitava i presenti a puntare del danaro contro l'azzardo di indovinare un numero che egli pescava in un sacchetto. Il Sola fece per andarsene ma il suo compagno lo trattenne.

— Questo è un gioco sicuro — affermò — ed è abbastanza facile vincere. Oggi è un giorno fortunato per noi: dobbiamo tentare la sorte.

Spiegò il gioco della piccola riffa al contadino e questi si appassionò subito.

Le prime giocate furono un successo: in pochi minuti vinse 30 mila lire. Ma poi d'un colpo ne perdette 50. Poi altre 50 mila. Riuscì a recuperarne ancora una ventina e ne perdette 150 mila. A farla breve, in capo ad una mezz'ora, rimase senza un soldo. A questo punto qualcuno gridò «Polizia!». Fu un fuggi fuggi generale e il Sola, stordito, rimase sul posto, solo, incapace di raccapezzarsi per quanto gli era capitato. L'amara esperienza fece svanire i fumi con i quali il vino gli aveva avvolto, fino allora, il cervello.

Polizia, avevano gridato; ma allora era un gioco illegale, allora era stato truffato. Ora capiva il perchè della gentilezza dell'individuo con il quale aveva cenato e che era sparito insieme al biscazziere e agli altri. Era rimasto vittima d'un raggiro e lui nemmeno se ne era accorto.

Si fece accompagnare al commissariato di San Secondo. Raccontò la sua storia che venne verbalizzata. Non aveva più un soldo e fu necessario, per il ritorno al paese, procurargli un foglio di via obbligatorio.

Le indagini degli agenti del commissariato portavano, ieri, a smascherare la banda, che è stata denunciata per aver esercitato un gioco d'azzardo illecito. Ma non è stato possibile far nulla per recuperare il mezzo milione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 27,4
MINIMA	+ 13,9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 20,7; ore 8: + 22; umidità 65%; pressione 735. Cielo sereno. Previsioni: Tempo in complesso buono. Venti deboli. Temperat. in aumento.

PASSATEMPI

RIPORTO

	RE		TA	
SO		DI		CO
	BEN		CHI	
DI		RE		DON
	RIO		NO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di La Rochefoucauld:
AL - BUBI - E' - NA - PA - PER - PO - PU - RE - SI - SO - STRO - TRA

Soluzione del giuoco precedente
La croce ellena:
Di 7 lettere: Novenia - Avviare - Inalato - Erretio.
Di 2 lettere: Al - La.

Un motociclista morto dopo dieci giorni di agonia

Dopo dieci giorni di agonia è morto la notte scorsa, all'ospedale delle Molinette il commesso Ernesto Barbone, di 54 anni, abitante in via Barbera 14. Il poveretto era rimasto vittima il 8 agosto, insieme con il figlio Gian Paolo di 19 anni, di un incidente stradale in piazza Bernini. In motocicletta erano andati a cozzare violentemente contro un autocarro. Il giovane Gian Paolo era deceduto il giorno successivo.

* Un giovane marinaio — Giovanni Tiberino, di 21 anno — è stato portato in gravi condizioni alle 11,30 all'ospedale Mauriziano poco prima: in moto si era scontrato in via Tunisi angolo corso Sebastopoli, con una macchina guidata dal Tercio Tesone, di 27 anni. I medici del pronto soccorso hanno fatto ricoverare il giovane con prognosi riservata per la frattura della base cranica, commozione cerebrale e grave stato di «choc».

NEL CUOR DELLA NOTTE IN VIA BISALTA

Assalto di ladri allo scalo merci

Svuotato un vagone di stoffe pregiate - Scoperto dalla polizia il nascondiglio di parte della refurtiva

Un audace furto è stato compiuto la notte scorsa nello scalo merci delle ferrovie. Eludendo la sorveglianza dei guardiani, i ladri hanno saccheggiato un carro proveniente dalla Francia, carico di stoffe pregiate, pizzi di valore e matasse di lana. Parte della refurtiva è stata ricuperata poichè gli svaligiatori, non attrezzati per trasportarla, l'hanno dovuta abbandonare accanto al binario.

Martedì sera, agganciato al treno da Parigi, è giunto a Porta Nuova un carro merci. Trasportava, come si è detto, stoffe e filati di vario genere; tutto materiale di gran pregio, uscito da un laboratorio parigino. Destinataria del carico era la Società Transeuropa di via Bellini 8, che si era assunto l'incarico della spedizione per conto di alcuni «sellai» torinesi.

Ieri mattina alle 8, un agente della polizia ferroviaria ha notato che il carro aveva lo sportello aperto. I sigilli erano stati rotti e anche i lucchetti erano spezzati. Dato l'allarme e avvertiti i dirigenti della Transeuropa, veniva subito iniziata un'inchiesta. Quasi metà del carico era stato portato via e la polizia cercò in primo luogo di stabilire come i ladri avessero potuto portare fuori dal recinto dello scalo l'ingombrante refurtiva. Accanto al muretto che confina con una strada secondaria, è stata fatta la prima scoperta. In un capanno accanto ai binari, nascosta sotto ad alcuni sacchi, erano numerose pezze di stoffa e alcuni pacchi di pizzi. Evidentemente i ladri non potendo trasportare tutto il materiale, avevano deciso di nasconderne una parte nell'interno dello scalo per tornare a ritirarla questa notte. Il resto della refurtiva doveva essere stato gettato oltre il muretto e successivamente raccolto e sistemato su un carro.

Nella speranza di poter sorprendere i ladri quando fossero venuti a riprendere la stoffa nascosta, gli agenti hanno vegliato tutta la notte, nascosti dentro ad alcune carrozze ferroviarie. Ma probabilmente la notizia della scoperta del furto era giunta alle orecchie degli scassinatori che non si sono più fatti vedere. Il valore della merce rubata è di quasi un milione.

L'equivoco di una donna che sente aprir la porta di casa

Invita gli svaligiatori a entrare nell'alloggio

Ieri sera alle 22,45 la signora Rossi, che abita in via Cesare Balbo 40, si trovava a letto e già dormiva. Si sa che il primo sonno è il più duro e quando sentì il rumore delle chiavi che giravano nella toppa della serratura stentò a svegliarsi. Allungò il braccio destro e constatò che il marito ancora non era rientrato. «Sarà lui che arriva» disse e, giratasi sull'altro fianco, si riaddormentò. Trascorsero pochi minuti e nuovamente il rumore delle chiavi. Più nervoso questa volta ed affannato, così almeno parve alla signora Rossi. «Possibile che non sappia più aprire?»: si fregò gli occhi e si alzò da letto per andargli incontro.

Mentre s'avviava per il corridoio sentiva sempre il rumore delle chiavi. Già stava per aprire allorchè le venne un dubbio. «Sei tu? — domandò — perchè non entri?». Il rumore nella toppa cessò di colpo. La donna rimase con la mano ferma sul nottolino della serratura. «Ma dimmi, sei tu? Che cosa ti succede?». Nessuno rispose ma per le scale si udì il passo precipitoso di alcune persone che fuggivano.

La signora Rossi adesso era ben sveglia: comprese che non era suo marito, ma altre persone che volevano entrare a casa sua. Ladri poco esperti che non si erano preoccupati di accertarsi se l'alloggio era abitato. Oppure ladri che si erano sbagliati di indirizzo. La signora si sentì venir meno per lo spavento. Corse in camera a mettersi una vestaglia sulla camicia, si accertò che i ladri fossero scesi, uscì sul pianerottolo ad invocare soccorso. Si telefonò alla Celere, arrivò una camionetta con agenti con elmo e mitra. Ricerca affannosa per le scale, per le cantine, giro di perlustrazione per le vie adiacenti. Ma dei ladri nessuna traccia.

Morente sulla strada

Stamane alle cinque è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano l'albergatore Giovanni Ostorero, di 44 anni, abitante a Cossano. Il poveretto era stato raccolto esanime e sanguinante nei pressi del paese e portato con una auto pubblica a Torino. I medici hanno ricoverato il poveretto con prognosi riservata per la frattura dell'osso nasale, trauma cranico e grave stato di «choc». Non si sa come sia accaduta l'incidente. L'Ostorero è stato trovato accanto alla propria bicicletta, ma pare improbabile trattarsi di una caduta. E' più verosimile che il poveretto sia stato investito ed abbandonato.

Fuori pericolo i due giovani accoltellati dall'esaltata

E' stato dichiarato fuori pericolo e lascerà sabato l'ospedale Maria Vittoria lo studente universitario Franco Casiero di Giuseppe, di 22 anni, alloggiato in una pensione di corso Vittorio Emanuele 98. Egli era stato protagonista di un drammatico episodio avvenuto il 28 luglio, di sera, tra corso Vittorio Emanuele e corso Vinzaglio.

Il Casiero, rincasava in compagnia della signorina Silvana Brizio di 23 anni, professoressa di disegno, domiciliata nella sua stessa pensione. Mentre stavano per entrare nel portone venivano aggrediti da una ex-innamorata del Casiero, la 25enne Anna Sanna, una ragazza sarda, abitante in un albergo di via Melchiorre Gioia. La Sanna era vestita da uomo e aveva i capelli biondi tagliati cortissimi. Accecata dalla gelosia la Sanna da più settimane minacciava il Casiero, ma il giovane non aveva mai dato peso a tale minaccia.

Quella sera, però, la ragazza si scagliava sui due armata di un coltello, feriva dapprima la Brizio e poi accoltellava il giovanotto. Questi si dava alla fuga e raggiungeva corso Vinzaglio. Qui la Sanna lo colpiva più e più volte, immergendogli il coltello sino al manico. Lo studente riusciva ad arrivare dinanzi alla Questura centrale ove rotolava sul marciapiedi in una pozza di sangue. La Sanna veniva arrestata e il Casiero ricoverato al Maria Vittoria: i sanitari gli riscontravano ben diciotto ferite di cui alcune gravissime. Per parecchi giorni lo sventurato stava tra la vita e la morte; poi le cure dei medici e la sua forte fibra avevano la meglio.

Il Casiero lascerà sabato l'ospedale ma dovrà osservare un lungo periodo di convalescenza. In questi giorni ha ricevuto la visita della signorina Brizio, anche essa completamente guarita. I due non hanno ancora deciso se nel processo a carico della Sanna si costituiranno o no parte civile.

Gettato contro un albero da una mucca imbizzarrita

L'agricoltore Luigi Merlino, di 64 anni, residente a San Sebastiano Po, in frazione Colombaro, è rimasto vittima di un grave incidente. L'altro ieri si recava in un prato per far pascolare le proprie mucche. D'un tratto una delle bestie si imbizzarriva e saltava addosso al padrone scaraventandolo contro un albero. Il Merlino rimaneva per alcuni minuti svenuto a terra. Poi riprendeva i sensi ed invocava aiuto. Veniva poco più tardi soccorso ed accompagnato a casa dove riceveva le prime cure del medico condotto. Quindi a bordo di un'autoambulanza era trasportato a Torino, all'Ospedale di San Vito dove i sanitari lo hanno ricoverato con riserva di prognosi per frattura di un femore e probabile frattura del bacino.

Tre nuovi pozzi a Druent per l'Acquedotto Torinese

Il Comune ha stanziato 18 milioni per potenziare l'Acquedotto municipale. Saranno trivellati tre nuovi pozzi a Druent e impiantati quattro chilometri di tubature.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 19 agosto (231-134) alle ore 5,34'; tramonta alle 18,57'. La LUNA nasce alle 7,31'; tramonta alle 18,54'. I SANTI del 19: S. Ludovico, S. Magno, S. Giovanni Eudes, S. Tecla.

Echi di cronaca

Il Guerrazzi visita Cavour

Ecco ora l'irritabile Guerrazzi scoccar frecce sempre più contro edifici e monumenti, ma contro eminenti piemontesi.

Dopo essersi avventato contro i piemontesi in blocco, che sono [illegible] troppo positivi e aritmetici e [illegible] dell'immaginazione e parlatori maldestri; dopo aver negato loro persino il [illegible], proverbiale valor militare, egli prende a menar fendenti contro nostri scrittori. Prima vittima: il Gioberti, che «ti turbina in mezzo una lavina di parole, cieca se vuoi, ma così rimescolate che è uno spasimo leggerle». Fa strazio della teoria giobertiana della «egemonia dei piemontesi» [illegible] tremolano scintillando e giudizi veri e falsi, ove ti abbarbagliano guizzi d'ingegno sublime e grullerie», ma il severo critico [illegible] dopo molte carte «contraddicendosi, afferma [illegible] il Gioberti diverso dall'indole piemontese... Non potendo negare che l'Alfieri era piemontese, dice il Guerrazzi che «egli voleva bene al Piemonte come il fumo negli occhi e aborrì viverci e fra noi (leggi in Toscana) elesse morire». Il Botta è, sì, scrittore insigne, ma «adopera un tal quale stile, che ti sembra gittato sopra il modello del Casa o di qualche altro [illegible] del secolo decimosesto». E poi... «visse esule da casa sua».

Solidarietà politica legava il Guerrazzi al Brofferio; e [illegible] il compagno «dell'estrema» fu indulgente. La satira del Brofferio aveva dei pregi ma [illegible] il grosso difetto di essere in dialetto. E vale la pena riferire un arguto aneddoto del Toscano: «Udendo un giorno recitare dal buon Brofferio taluna delle sue canzoni piemontesi, alla domanda ch'ei mi mosse: che me ne pareva, io risposi netto: me ne pare questo, che credendo avere appreso dalla mitologia che Apollo aveva [illegible] Marsia; ora mi accorgo dell'errore, almeno qui in casa vostra, dove [illegible] Marsia cavare Apollo «dalla vagina delle membra sue».

Perdoniamo al Guerrazzi la stoccata che dà a Cesare Balbo: essa è diretta al cervello non al cuore dello storico e patriota piemontese. «Se marmo sono i suoi scritti e [illegible] i suoi concetti, di marmo non fu il suo cuore: per l'Italia diede più che il sangue del proprio cuore, quello dei suoi figli e volentieri [illegible] credo che da quel [illegible] uscirebbero fiamme se gl'italiani pigliassero il partito di mettere ogni cosa allo sbaraglio per diventare una volta padroni di sè». Bravo Guerrazzi! Egli, che per la causa della libertà aveva patito esilii e galere, era in grado di comprendere e ammirare un uomo che aveva proclamato la giornata più bella della sua vita quella di Pastrengo, in cui si era trovato sul campo di battaglia con cinque figli.

E il Cavour? Il Guerrazzi in *L'assedio di Roma* dice che «di arte nulla intendeva». Non grave [illegible] a [illegible] modesto avviso, grave invece per il Livornese, per le illusioni che ne dedusse. Ascoltiamo il Guerrazzi. Un giorno Cavour dà un appuntamento all'uomo dell'estrema, avversario suo e dell'«empia setta dei moderati». Questi va a fargli visita nel suo palazzo, poi la descrive con *humor* e ironia.

Per accedere allo studio del Tessitore (Tessitore per noi, [illegible] per il tribuno) sale scale luride, grommose ai muri; quindi percorre una galleria «ammirabile non mica per quadri, non per statue, non per bassirilievi... bensì per una doppia fila di scarpe e di stivali. Sui muri dell'anticamera «figure colorate col sugo di regolizia, sedie vecchie e sciatte, armadini unti e bisunti» ed altri oggetti.

Quello che più percuote l'attenzione del maledico visitatore è, sulla soglia dello studio, sopra un tronco di colonna, il busto del Conte, busto che gli fa ricordare certi dipinti o mosaici di Pompei con la leggenda [illegible] cave canem. «Per la qual cosa io pensavo: «cave Cavour! uomo avvisato è mezzo salvato!». Ammesso nello studio «inventariai l'uomo; vestiva un gabbano da camera sudicio e mi parve anche lacero, con uno straccio al collo, e in capo una papalina logori entrambi e lividi; [illegible] accoccolato su di una tavolaccia dove scriveva in furia con molto disagio; avanti questa tavola ne vidi un'altra più grande dove notai una tazza d'argento, dono [illegible] mi ricordo di quale Municipio o Consorteria. Nella stanza alquanti specchi... non libri, non quadri, non arnesi che svelassero [illegible] eleganti ed amore all'arte. Lo studio rispondeva sul cortile e dirimpetto alle sue finestre vidi pendere giù dalle finestre pezze e fasce da bambini».

«E questi — [illegible] a questo punto — è l'uomo che ha da comprendere la Italia? Sarà!...». Intesi dire che nella sua camera egli tenesse [illegible] il ritratto del Boggio; ond'io esclamai: mamma mia! il ritratto del Boggio sarebbe così la Madonna della Seggiola del Conte di Cavour?

E a questo punto quella terribile malalingua proferisce una malignità che è volgare [illegible] lo, ma anche iniqua.

Sa il lettore chi era quel Boggio? Era un piemontese pieno di ingegno, giurista, [illegible] brillante e battagliero e uno dei redattori del *Risorgimento*; protetto ed amato dallo Statista. Morì nelle acque di Lissa, sulla corazzata *Il Re d'Italia*. E proprio il Guerrazzi, irridente al Boggio, detterà l'epigrafe per il livornese Alfredo Cappellini, che a Lissa «sdegnoso sopravvivere alla mancata vittoria, sè e gli animosi compagni sprofondò nel mare».

La «visita» conclude con queste parole: «Che il Conte di Cavour possedesse ingegno di certo non nego; impugno avesse capacità di Ministro italico e dove pure in lui ne difettasse la capacità a lungo andare, non avrebbe approdato, perchè egli non chiamò mai le Grazie a spruzzarlo con la loro acqua lustrale. Il bello e il buono della morale compongono una medesima cosa, e chi non ha senso di arte non può intendere l'Italia».

Povero Cavour! Tu che tenesti, nel 1859 — quale anno! — oltre la Presidenza del Consiglio, gli Esteri, gl'Interni, la Guerra e la Marina; che ti facesti portare un letto nell'ufficio del Ministero della Guerra e, prese poche ore di sonno, passavi le notti in veste da camera da un Ministero all'altro, lavorando come un negro, puoi ben essere perdonato per il *négligé* del tuo abbigliamento! Su quella «tavolaccia» scrivesti pagine ardite, formidabili di logica, efficaci, potenti, come i tuoi discorsi tutte cose, e belle e buone cose, che sgorgavano da un cuore palpitante d'amor di patria. Se l'italiano Guerrazzi sentenziò che... non intendevi l'Italia, dalla ringhiera parlamentare inglese sir Roberto Peel ti proclamò, il giorno dopo la tua morte, «il più grande statista che abbia mai guidato i destini di qualsivoglia nazione sul cammino della libertà». E lord Russel e lord Palmerston plaudivano alle nobili parole.

«Di arte non intendevi niente», lo afferma il Guerrazzi e lo annunziasti tu stesso, Cavour, alla Camera. Testa quadra, fosti portato alle scienze positive, all'economia politica e legato alla realtà piuttosto che al lirismo della poesia e all'arte: ma fosti anche tu, come i grandi poeti e artisti, un genio creatore: concepita l'idea dell'unità nazionale, operasti, con la tua fantasia, in modo da portare vicino alla realizzazione l'ideale che ti scaldava la mente e il cuore.

Certo, Cavour, non mandavi ai tuoi corrispondenti lettere soavemente profumate di muschio o di violetta, vergate con un [illegible] rino elegantissimo, come [illegible] il Guerrazzi, che — riferisce un idolatra dello scrittore, Leopoldo Barboni — le chiudeva in buste anch'esse profumate, immacolate, con un bel monogramma: F.D.G.! E il modo di vestire tuo era ben diverso da quello del tuo avversario. «Il Guerrazzi — racconta il Barboni — portava pomposamente un gran pastrano all'armena, con baverone e manopole di pelliccia e foderato di pelle di vaio». Gli piaceva [illegible] quel pastrano che lo metteva anche d'estate, come quando posò per un ritratto.

Tu, Cavour, non eri «ben chiomato»: però, se anche fossi [illegible] calvo, credo che non avresti coperto la nudità del capo con una parrucca, come fece il tuo denigratore...

Giuseppe Gallico

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno. Buono per trattare terreni, beni immobili e contratti d'affitto. Tipi: Cancro, Pesci, Scorpione. Cancro: potete fare dei viaggi, visitare case, [illegible] e decidere affari collegati a [illegible] e spostamenti. Pesci: non è il caso di posticipare, dovete cercare invece di mettervi alle strette subito mentre sono in stato di [illegible]. Scorpione: rifarete la strada, ma non potrete pescare la persona che avete in mente. Rimandate il pedinamento in giorni migliori.

Previsioni per l'Ariete: non è il caso di affrontare di colpo la situazione. Andateci pian pianino. Toro: se faranno la prova, vi accorgerete della truffa. Gemelli: siate prudenti come serpenti e cercate di sapere tramite altri informatori. Scoperte all'orizzonte. Leone: arriverete sulla punta estrema dell'albero e vedrete tutte le manchevolezze dei vostri avversari. Osservazioni preziose. Vergine: aiutatevi con tutti i mezzi e concludete l'affare prima che si penta. Bilancia: felicità per il sopravvento che riuscirete a prendere. Potrete finalmente dire la vostra parola. Sagittario: la farfalla è come se fosse già in pugno. Non potete certo gridarlo forte, ma l'affare è come fatto. Capricorno: vi ama e vi pensa in tutte le ore del giorno. Acquario: dovrete modificare la vostra impressione, perchè addiverranno ai vostri desideri.

T. [illegible]

La morte di Fernand Léger, pittore dalle molteplici esperienze

Il famoso pittore francese Fernand Léger fotografato recentemente nel suo studio a Gif-sur-Yvette

Seguiva soltanto la sua ispirazione

Dal cubismo e dall'astrattismo al "meccanismo dinamico" - Si era interessato anche al cinema

Parigi, giovedì sera.

Fernand Léger, il pittore francese morto ieri a 74 anni nella sua abitazione di Gif-sur-Yvette, è stato uno dei quattro o cinque grandi della pittura moderna.

Nato a Argentan nel 1881 da un padre normanno allevatore di buoi, scese nel 1900 a Parigi: visse alla periferia di Montmartre, in coabitazione con altri pittori, e per campare lavorava come disegnatore presso un architetto e come ritoccatore in uno studio fotografico. Ma la passione della pittura lo spinge ad entrare alla Scuola di Belle Arti che tuttavia può frequentare solo saltuariamente a causa delle sue magre risorse. Il Léger dipinge: si può dire che Léger sia passato attraverso tutte le esperienze: cubismo, astrattismo, pittura «spaziale».

La guerra, alla quale partecipò come zappatore del genio (una bomba caduta gli vicino gli produsse uno «choc» tale da farlo ricoverare in ospedale), operò una trasformazione nel suo stile ed egli si ispirò a quello che poi ha chiamato «il meccanismo dinamico». Il suo dipinto «La città» gli attirò la attenzione di molti e Léger cominciò a esporre in ogni parte del mondo. S'interessò anche di cinematografo presentando nel 1924 il «Ballet mécanique».

Veniva considerato come il pittore ribelle perchè poco si curava di piacere al pubblico e ai critici preferendo seguire soltanto il suo estro.

CONFIDENZE DI DIRETTORI D'ALBERGO

Ava, Dominguin, la Giobbengiò in gustosi episodi sanremesi

Tentazioni di Riccardo, il parrucchiere delle dive - Franca Marzi vuole diventare ragazza crisi
Tuffi al chiaro di luna in costume invisibile - Fortuna ed esperienze di un Jeeves alessandrino

Sanremo, agosto.

Una persona bene informata mi confidò: «Se le vengo a raccontare che le dive a tavola fanno sacrifici eroici pur di conservare la linea, non ci creda. A qualche stella famosa è stato per esempio attribuito il seguente menu. Antipasto: una foglia di lattuga; piatto forte: una tartina di pane di segala tostato; terza portata: un'oliva; dessert: un petalo di rosa. Sarà vero, non sarà vero, chissà; ma non provi neanche a proporre un pasto del genere ad Ava Gardner: una donna deliziosa che crede con convinzione ai cibi schietti ed abbondanti.

Di mattino scampi fritti

«Quando si fermò per parecchio tempo a Sanremo, durante la lavorazione di "La contessa scalza", neanche per un istante si lasciò suggestionare dal fatto che nel film, come protagonista, aveva un destino tragico. Appena sveglia, piena di ottimismo, subito pensava ai buoni cibi all'italiana, e, come prima colazione, anzichè scegliere pompelmi e succhi di frutta, chiedeva scampi fritti o frittura di pesce. Doveva affidarsi alle cure di Riccardo, il famoso parrucchiere, ma, con ammirevole spirito di adattamento, riusciva a conciliare le esigenze del casco con quelle degli scampi. Qualche volenteroso

Grandi portieri di albergo fotografati durante un convegno dell'Union Européenne des Clefs d'or. A sinistra, seduti, con il bicchiere in mano, sono: Giacinto Calvino, Giuseppe Lanfranconi e Giulio Meconcelli

re che la bella diva si preoccupi soltanto di buoni cibi. In cima ai suoi pensieri stanno l'arte e il lavoro. Per esempio, non appena seppe che in una piccola sala di Sanremo si proiettava un vecchio film, «Pandora», nel quale ella è la protagonista, volle andarlo a vedere. Le fu compagno il torero Dominguin, il quale si trattenne a Sanremo durante tutto il tempo della lavorazione di «La contessa scalza». L'as-

L'alessandrino Edgardo Boveri, interprete della psicologia gastronomica di Ava Gardner e di Valentina Cortese

accettava volentieri di fare approdare forchettate di frittura mista entro la soave bocca della diva: una scena che induceva in tentazione persino Riccardo, il quale doveva quel prolungato soggiorno a Sanremo proprio alle predilezioni di Ava. Ella infatti aveva dichiarato che non avrebbe accettato di recitare nel film se il coiffeur non avesse temporaneamente affidato il suo negozio romano ai lavoranti, per dedicarsi completamente a lei».

La passione per il pesce non attenuava in lei quella per la carne. Il filetto di manzo alla griglia le sembrava scarso se non pesava i regolamentari 150 grammi. Ma sarebbe un'ingiustizia penso- sa dalle arene è uno spirito sensibile: se le corride gli piacciono, ancor più l'interessa l'arte del cinema: il vedere come le dive si comportano quando «girano», è per lui uno spettacolo suggestivo. Dominguin a Sanremo diede l'impressione di essere un uomo riservato, taciturno. Anche con Ava parlava pochissimo.

Del resto, tra i due le lunghe conversazioni non erano facili, perchè lui non conosce l'inglese, e lei ignora lo spagnolo. Tra l'uno e l'altra stava, in qualità di interprete, la sorella della diva, che l'accompagna sempre, in funzione di segretaria. Qualcuno si è chiesto se il torero e l'attrice a Sanremo amoreggiassero. Difficile quesito. Ad ogni modo, in caso affermativo, un flirt non l'intervento dell'interprete sarebbe un caso raro negli annali di Cupido. Certo che un'italiana e uno spagnolo, in nessun caso, hanno bisogno di un dizionario o di una sorella per spiegarsi: e questa circostanza è stata favorevole a Lucia Bosè.

Mentre Ava si divideva fra il torero, gli scampi fritti e le fatiche dell'interpretazione (dimostrandosi lavoratrice di impegno e puntualità ammirevoli), Franca Marzi a Sanremo si faceva notare nella sentimentale parte di fidanzata del pugile Franco Festucci. Ovunque ella appariva gli occhi di tutti si posavano su di lei. Ci fu un momento in cui l'artista cominciò a sentirsi a disagio. Domandò: «Che cosa dovrei fare per passare inosservata?». «E' facile — le rispose una amica — travestiti da signorina nordica: scegli un modello, e copialo in tutto. Per esempio, quella ragazza laggiù». E le indicò un tipo filiforme: statura metri 1,70, peso 48 chili.

I nemici dello snobismo

Dal mondo del cinema, mi vidi sbalzato in quello delle dame che fanno parlare molto di sè. Una signora mi parlò infatti della famosa contessa Giobbengiò, la sconcertante pennellata di colore del panorama dei testimoni della vicenda Montesi. Di lei mi fecero dati particolari non sul misterioso titolo nobiliare, ma sulle qualità di nuotatrice.

— Si fece notare per eleganza di stile o per la potenza della bracciata? — domandai io.

— No — mi rispose la mia informatrice — in lei eccezionale era il costume da bagno. Io non tento di descriverlo; mi limito a citare il commento di due signori quando la videro tuffarsi in piscina, nella suggestiva luce del plenilunio. Il primo disse: «Per vedere come sia il suo costume ci vorrebbe il microscopio». E l'altro soggiunse: «Per pesarlo non sarebbe neanche sufficiente la sensibilità della bilancia del farmacista».

Mi sarebbe piaciuto avere una sicura conferma di [illegible] come questi da uomini che sanno tutto, come i grandi portieri del posto, i concierges delle chiavi d'oro. Ma in essi l'eccezionale esperienza è appena eguagliata dall'esemplare discrezione. Prendiamo per esempio il caso del signor Giacinto Calvino, uno degli uomini che nell'Union Européenne des Clefs d'or occupa una posizione di primo piano. Mi sarebbe piaciuto portarlo a discorrere di qualcuno fra quei personaggi attorno ai quali fioriscono i pettegolezzi; egli invece mi tratteggiò alcuni curiosi atteggiamenti di Bernard Shaw. Il commediografo aveva un alto [illegible] della funzione dei portieri d'albergo. Al signor Calvino diceva: «Voi siete il trait-d'union, fra il mondo fittizio e quello vero». Per i fiori aveva addirittura un culto. Se ne stava ore intere nel parco, seduto dinanzi alle aiuole di azalee, alternando la meditazione all'ammirazione. Un giorno gli fu proposta: «Mr. Shaw, noi saremmo lieti di farle trovare ogni giorno in camera grandi mazzi di bei fiori». La sua risposta fu: «Per carità, a me i fiori piacciono vivi. Reciderli significa ucciderli».

Un altro portiere dei migliori alberghi è il signor Giuseppe Barbera, nativo di Entraque, in Val di Gesso, e da trent'anni in giro per il mondo, da un palace hôtel all'altro. Potrebbe rammentare fastosità di teste coronate e di miliardari; egli invece, con un [illegible] psicologico tutto piemontese, volge di preferenza il pensiero ai personaggi che vivono in schietta semplicità: per esempio, il grande Wakemann, l'inventore della streptomicina, esempiare antitesi [illegible] di coloro che si danno delle arie; o la figlia del re di Norvegia che, con il marito armatore, durante la luna di miele, se ne viaggiava su una piccola utilitaria.

Parodie di Ungaretti

Il [illegible] G. B. Basso, come i suoi colleghi Giuseppe Lanfranconi e Giulio Meconcelli, è giunto alla professione di concierge dagli studi classici: il che dimostra come una solida base culturale giovi nella professione in cui occorrono tatto, psicologia, attitudine a esprimere in quattro lingue il proprio pensiero con tutte le sfumature richieste da una sottile diplomazia. Il signor Basso ammira fra i suoi clienti quelli che emergono per doti intellettuali e la simpatia per gli artisti. Nel cassetto del suo banco di lavoro, accanto agli orari delle ferrovie e delle linee aeree di tutto il mondo, tiene un album rilegato in pelle, su cui raccoglie le firme dei clienti di rilievo. E' un libro interessante, su cui sarebbe facile ricostruire la storia dei vari Festival della Canzone, e il passaggio da Sanremo di grandi artisti e di famosi uomini politici. Ma questo portiere umanista predilige i pensatori e i poeti. Una pagina tutta per sè ha la firma di Giuseppe Ungaretti, a proposito della quale mi rievocò quest'episodio: «Avrei desiderato che il poeta scrivesse una dedica a un volume di sue poesie che io avevo a casa. Ma nel momento in cui stavo per porgergli il libro rammentai che, subito dopo la prima lettura, spinto dal fatto che avevo capito ben poco di quegli ermetici versi, avevo scritto io stesso, sulla prima pagina, alcune frasi sibilline, per scherzo. Mi vergognai di quella mia poco spiritosa ingenuità, e dovetti rinunciare a chiedere la dedica al poeta. E ne fui tanto più spiacente, perchè a furia di rileggere quelle liriche, infine ero riuscito a coglierne lo spirito e la bellezza».

Se i concierges la sanno lunga, anche i maîtres d'hôtel, gli uomini che presiedono al funzionamento del ristorante, sono depositari di preziose notizie. Imparano a prendere i clienti... per la gola: decifrandone i gusti, ne penetrano la psicologia. Ecco, per esempio, Edgardo Boveri, nativo di Sale (Alessandria), poliglotta, ex-campione di boxe in Svizzera, e forte di un'esperienza internazionale. Quando a Sanremo si girò la «Contessa scalza», il regista notò la [illegible] di questo piemontese dall'agile mentalità, e, avendo bisogno di un artista al quale affidare la parte del maggiordomo, esclamò: «Ecco il Jeeves che fa per me». I risultati furono ottimi, cosicchè Boveri può registrare, fra le sue molte esperienze, anche quella di divo. Egli mi spiegava quanto intima sia in ogni persona l'interdipendenza esistente fra i gusti a tavola e i modi di recitare. Per esempio, l'equilibrio, la distinzione, la raffinatezza e la spiritualità di Valentina Cortese interprete trovano un corrispettivo nel menu che ella predilige: vitello alla griglia, insalate, passato di verdura, composte di verdura. Insomma, sobrietà e sostanza si fondono in perfetta armonia.

Ci sono poi personaggi famigliari a tutta la Riviera, al di qua e al di là della frontiera. Per esempio, re Faruk. Sanremo lo ebbe ospite quando era re: quaranta persone al seguito, e un drappello di signori egiziani in borghese che sul [illegible] avevano stampata la qualifica di poliziotti privati. Poi lo rivide in qualità di ex-re: lui, una «fidanzata», un segretario. Ma, prima o poi, sempre la stessa predilezione. Gli piace farsi portare una poltroncina nel giardino di servizio e discorrere a lungo con gli autisti.

Furio Fasolo

Trovato lo scheletro del sindaco Rago?

Il macabro rinvenimento durante lavori di sterro a Castellammare di Stabia - L'autorità ordina una perizia necroscopica

Castellammare di Stabia, giovedì sera.

Il fitto velo che da due anni e mezzo circonda la scomparsa di Lorenzo Rago, sindaco di Battipaglia, potrebbe squarciarsi da un momento all'altro a seguito del rinvenimento, avvenuto qualche giorno fa, di uno scheletro umano a Castellammare di Stabia, in una località panoramica dove sono in corso i lavori di sterro di una vasta zona sulla quale verrà costruito il nuovo Ospedale civile.

Voci che corrono insistentemente, farebbero ritenere che lo scheletro trovato a Castellammare sia quello dello scomparso sindaco Rago.

Comunque la perizia necroscopica ordinata dalla Procura della Repubblica, darà presto una risposta all'angoscioso interrogativo. E' tuttavia opinione generale che qualche nesso potrebbe esserci tra il rinvenimento dello scheletro — che sarebbe stato seppellito tre anni fa — e la scomparsa di Lorenzo Rago. Ciò sarebbe [illegible] dal fatto che nessun delitto si è verificato nella zona in questi ultimi tempi, nè è stata denunciata alcuna scomparsa di persona e occultamento di cadavere.

Da notare, poi, che la scomparsa del sindaco di Battipaglia avvenne la sera del 20 gennaio 1953, in circostanze assai misteriose. Ora poichè pare che lo scheletro trovato a Castellammare di Stabia risalga a circa tre anni fa, almeno le date coincidono.

Per ora si tratta, come abbiamo detto, di semplici voci e congetture. La risposta definitiva la darà l'esito della perizia necroscopica.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-[illegible]), ore 21-1; Complesso M° B. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino: ore 21, danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zuccheri
Eden Danze, 21: Orch. Principe.
[illegible] Café chantant; Medici 113
Garden, Valentino: ore 21 danze.
[illegible] estivo: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Cicala, Caveretto: Ristorante, danze ore 21.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 55: ore 21 spett. arte varia.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Pagoda Danze: 21 serata bancari.
Piscina del Sole, str. per S. Mauro Fr.lie Speranza: 21 danze orch. Silvestro. Pista coperta.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 10.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 orchestra Pino Pasquero.
Rotonda, Valentino: 21 orch. Turi

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-211
Sadauo: «Turin la nuit», ore 21,30-1; danze, arte varia.
Gran Balla, ore 22; Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Operazione mitra» Steve Barclay, Marina Berti.
Astor: «Il segreto degli Incas» technic. C. Heston, R. Young.
Corso: «La leggenda dell'arciere di fuoco» Burt Lancaster.
Doria: «Banditi senza mitra», George Raft, Dorothy Hart.
Lux (domani): «Per chi suona la campana» tech. Cooper, Bergman
Mafiei: «Pionieri della California» tec. R. Cameron, J. Dru (loc. ref.)
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» in technicolor. Mattin. 10,30. Fresca aria condizionata.
Reposi: «Cantami Buongiorno tristezza» G. Rodinella, M. Vitale, L. Dudarova. Vietato minori.
Vittoria: «Cavalcata ad ovest» tec. Robert Francis, Donna Reed.

Ariston: «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Nazionale: «Cirano di Bergerac» José Ferrer, Mala Powers. Pl. 200
Torino: «La spia del lago», Alan Ladd. Locale fresco. Ap. 16.

Alessandria: «La primula Smith» con Leslie Howard, M. Rennie.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. San Secondo) «Malaga» technic. Maur. O'Hara, Mc Donald Carey
Capitol: «La primula Smith» con Leslie Howard e M. Rennie.
Faro: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.
Gianduja «Bandito città fantasma» B. Sullivan, Marjorie Reynolds.
Hollywood: «Una mano nell'ombra» Jack Palance, Cost. Smith.
Ideal: «La catena dell'odio» e Grande Riv. T. Scala 18,15 e 21,15
Massimo: «Strega rossa» John Wayne e Gail Russell. Loc. refr.
Principe: «Una mano nell'ombra» J. Palance, C. Smith. Aria cond.
Statuto: «Strega rossa» John Wayne e Gail Russell.

Adriano (Sacchi 68): «Bandolero stanco» R. Rascel, L. Masiero.
Alcione: «Sono la primula rossa» Rascel, Korima e Comp. Rivista Alfredo Adami 16,15 e 21,15.
Alpi: «Ricercato per omicidio».
La Perla: «Il letto» V. De Sica, D. Addams, M. Carol. Aria condiz.
Regina: «Ribelli dei 7 mari».

Asti: «Lucrezia Borgia» technic. Mart. Carol, P. Armendariz 14,30
Cor: «Fronte del porto» Brando
Olimpia: Cacciatore di frontiera.
Po: «El tigre» M. Rooney.
P. Nuova La regina del Far West
Romano «Lo straniero» O. Welles
Riv. Bonardi-Masino 18,15-21,15.

Esperia: «[illegible]» col. Corcoran
Giardino Caporale Sam D. Martin
Italiano: «Topaz» Fernandel.
Mirafiori: «Ancora e sempre».

Araldo: «Nemico pubblico n. 1»
Eliseo: «Giove in doppiopetto» col Cinesc. C. Dapporto. Vietato.
Fréjus: «Il villaggio dell'uomo bianco» technic. Jon Hall.
Nuovo: «Medico dei pazzi» colori Totò e Maria Pia Casilio.
S. Paolo: «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, Cinescope technic.

Corallo: «Pony Express» technic. Rhonda Fleming, J. Sterling.
Eridano: Chiuso per restauri.
Gropo: «Versailles» technicolor.
Radium «Donne proibite» Darnell
V. Veneto: «Nessuno ha tradito»

Astra: «San Francisco».
Baralni Passo del diavolo Taylor
Excelsior: «La mia legge» Preston Foster, Peggie Castle.
Nazareno: «Rigoletto» Tito Gobbi, Lina Pagliughi.
Star: «L'amante sconosciuto» col. Cinesc. G. Rogers, G. Raft Vietato

Adua Assassino è in casa O'Brien
Nestor e Balletto Mary d'Origan.
Aurora: «Ricercato per omicidio»
Brescia: «Amante sconosciuto» Cinesc. tech. Rogers, Van Heflin
Eri-Dan: «El Paso» technicolor.
Falchera: Il gigante di New York
Furline: «La pirata degli Antipodi» technicolor, Esther Williams.
Nord: «La nostra pelle» C. Greco
Palermo Guerra dei mondi Barry
R. Parco: «Vergine moderna».
Sociale: «Berretti rossi» colori. Alan Ladd e Leo Genn.

Baretti: [illegible] continente tech.
Cabiria: «Tam tam Oltre Giuba»
Colosseo: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, L. Adler, J. Barr.
Italia: «Valle degli uomini rossi» Lucille Ball, James Craig.
Lingotto: «Uno di quelli» Totò, Fabrizi, Lea Padovani.
Moderno: «Ombre rosse» Jane Wyman e Claire Trevor.
Nizza: «Zitto e mosca» N. Gray
Piemonte: «Giorni d'amore» col. Vist, mix, M. Mastroianni, Vitaly.
Sparta: «Tutto il mondo ride».

Alba: «Zingaro» technicolor.
Apollo: «Terrore dell'Andalusia» [illegible] Brazzi, F. Giachetti.
Diana «Arte di arrangiarsi» Sordi
Dora Jolanda figlia corsaro nero
Edera: «Il covo dei gangsters».
Lucento: «Compagne della notte»
Lutrario: «Eterno vagabondo»
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor ([illegible] 109): «Occhi che non sorrisero» Olivier, Jones

Riduzioni ENAL: Adriano, Torino, Manzoni, Hollywood, Milano.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

PER DECIDERE SULLA SQUADRA AZZURRA

Binda oggi segue l'allenamento di Magni

Fiorenzo Magni, campione d'Italia, oggi ad un difficile esame in vista dei «mondiali»

MONZA, giovedì sera.

Stamattina, poco dopo le 8, Fiorenzo Magni è salito in bicicletta per una sgroppata lunga almeno [illegible] chilometri. Verso la metà del duro allenamento il campione d'Italia incontrerà Binda, che, secondo quanto stabilito dopo la selezione della squadra [illegible], seguirà da vicino Fiorenzo onde rendersi conto delle effettive condizioni del corridore. La situazione è nota: Magni, nonostante una sciatba prova nella gara di selezione sul circuito di Frascati, è stato ugualmente incluso tra gli azzurri; ma la maglia tricolore in tutta onestà già domenica sera a Roma ha dichiarato: «Se non ritrovo la forma, avviserò Binda in modo da permettergli in tempo utile la mia sostituzione». Dal canto suo il commissario tecnico prima di assumersi la responsabilità di tenere in formazione un uomo non sufficientemente a posto ha deciso di osservare l'atleta sotto sforzo e l'appuntamento di oggi sulle strade della Lombardia costituisce appunto uno degli esami risolutivi per l'ultima decisione. Forse già stasera si saprà se Binda si riterrà costretto ad usufruire di una riserva oppure no. Per quanto riguarda Albani nulla ancora di certo; il capitombolo di Maggiora ha lasciato conseguenze meno gravi del previsto, ma tuttavia è convinzione generale che lo sfortunato atleta [illegible] sarà costretto a dichiarare il doloroso «forfait».

DICIOTTO BIANCONERI AGLI ORDINI DI PUPPO

Vecchi e nuovi juventini stamane al primo raduno

Bronée torna in Italia - Fiorentina: entusiasmo per Julinho e Montuori - Arrivati a Roma dal Brasile Vinicius e Da Costa

Stamane i giocatori della Juventus si sono trovati in sede per il primo raduno della settimana. C'erano tutti i convocati, dai «vecchi» Viola, Corradi, Garzena, Oppezzo, Turchi, Vairo, Boniperti, Praest, Colombo, ai «nuovi» Boldi, Rossi, Bartolini, Nay, Francescon, Emoli, Vavassori e Barengo rientrati dai prestiti. Mancava naturalmente Orlando, del quale non si hanno notizie precise. Si sa soltanto che dovrà arrivare entro il mese. Tutti i giocatori sono in perfetta efficienza fisica, e nessuno è parso di molto superiore al peso normale.

Hanno ricevuto i giocatori in sede i vice presidenti tenente Umberto Agnelli, dott. Cravetto, e avv. Giustiniani, che hanno tenuto il discorso di circostanza. E' stato presentato ai giocatori l'allenatore Puppo, che ha brevemente tratteggiato il suo programma: serietà negli allenamenti, disciplina, puntualità. Nel pomeriggio tutti i bianconeri vanno allo stadio per la prima seduta di preparazione atletica. Non si tratterà comunque di molto lavoro ma di allenamento iniziale.

Ecco i quadri completi della Juventus edizione 1955-1956: Viola e Vavassori come portieri; Boldi, Corradi e Garzena come terzini; Turchi, Nay, Montico, Emoli e Oppezzo come mediani; Rossi, Vairo, Boniperti, Orlando, Colombo, Praest, Bartolini, Francescon e Barengo come attaccanti.

Praest è rientrato ieri sera dalla Danimarca, annunciando il prossimo arrivo a Torino del connazionale Bronée, che ritorna in Italia per cercare una sistemazione ed anche per chiedere alla Juventus il rispetto del contratto stipulato a suo tempo. Bronée infatti era impegnato con la società bianconera per due anni.

Tutti i giocatori granata sono ormai ad Acqui a disposizione di Frossi, che potrà così intensificare al massimo la preparazione. Manca per la verità Cacciavillani, del quale per altro non si hanno notizie precise.

Ieri per la prima volta il direttore tecnico torinese ha sottoposto i suoi uomini al lavoro sulla palla. Si è trattato di una serie di palleggi in coppia fra giocatori dello stesso ruolo. Da questa prova sono stati esclusi gli elementi ancora in ritardo nella preparazione: Grosso, Bukta, Moltrasio, Paduluzzi, Marchetto e Fellie, i quali hanno limitato la loro prestazione ad alcuni esercizi atletici. Non è improbabile che domani Frossi faccia disputare una breve partita-collaudo, in vista della gara amichevole di domenica contro la formazione dell'Acqui.

* *

Entusiasmo a Firenze tra i tifosi «viola». Ieri gli uomini di Bernardini si sono esibiti in una partita d'allenamento in vista della trasferta di domenica a Vienna. Il pubblico è stato ammesso alla prova, e Julinho e Montuori hanno voluto «salutare» i loro ammiratori con una prestazione veramente superba. Si ammetta pure il valore piuttosto modesto degli avversari (riserve prima e ragazzi poi) ma Julinho e Montuori hanno presentato una tale gamma di possibilità stilistiche e di realizzatori da impressionare. Quattro goals ha segnato Montuori, tre Julinho. A quest'ultimo bisogna rendere anche il merito d'aver creato almeno tre situazioni che hanno permesso la segnatura di altrettante reti.

A Firenze si pensa d'aver trovato gli «assi» che potranno rendere veramente formidabile l'attacco viola. I due sud-americani esordiranno in gara ufficiale domenica a Vienna contro il Grasshoper.

* *

Stamane alle 8,25 è ripartito in treno per Napoli, onde raggiungere la sua nuova squadra, appunto quella partenopea, il centravanti Vinicius Meloscez. Il giovane giocatore brasiliano era giunto ieri sera alle 0,30 all'aeroporto di Ciampino con un apparecchio di linea da Rio de Janeiro. Con lui viaggiava Dino Da Costa, un altro attaccante del Botafogo, anche lui di origine italiana, che è stato ingaggiato dalla Roma. I due attaccanti brasiliani hanno compiuto un ottimo viaggio e hanno esternato al loro arrivo piena soddisfazione per le condizioni contrattuali riservate loro dalle due società italiane. In particolare Vinicius s'è detto contentissimo di venire in Italia e molto soddisfatto delle condizioni del contratto, la cui durata, come è noto, è di due anni.

A ricevere i due giocatori era una piccola comitiva di dirigenti sportivi: per Vinicius il direttore sportivo del Napoli, con il quale stamattina il nuovo giocatore ha proseguito in treno; per Da Costa numerosi dirigenti della Roma con alla testa il segretario generale e il segretario della commissione tecnico-sportiva. Da Costa, centravanti destro del Botafogo, verrà sottoposto oggi stesso a una visita medica di controllo e fin da stasera, o al massimo da domani, si metterà a disposizione dell'allenatore Sarosi per la ripresa degli allenamenti nella compagine giallo-rossa.

* *

I giocatori della Sampdoria proseguono la loro metodica preparazione in vista del prossimo campionato sotto la guida del direttore tecnico Lajos Czeizler e degli allenatori Tabanelli e Pastorino. I blu cerchiati hanno ieri preso il primo contatto con la palla. Questo pomeriggio disputeranno una leggera partita a due porte fra due formazioni miste. La prima gara amichevole della Sampdoria si avrà domenica 28 a Novi.

Ieri sera il «via» alla Liegi-Roma-Liegi

LIEGI, giovedì sera.

Ieri sera sono partiti per il grande «rallye» Liegi-Roma-Liegi di 5000 chilometri 200 automobilisti rappresentanti dieci paesi. Il «via» è stato dato a Spa, una cittadina che si trova a poca distanza da Liegi. L'itinerario da percorrere è il seguente: Belgio-Germania-Austria - Italia - Francia - Belgio. L'arrivo della prima macchina a Spa è previsto per domenica sera.

Primo raduno della Juventus. L'allenatore Puppo con i nuovi acquisti. Da sinistra: Bartolini, Puppo, Francescon, Rossi, Nay e Boldi. (foto Moisio)

Tra Gren e l'Alessandria un accordo "impossibile,,

Lo svedese interessava i grigi, ma precise norme federali ne hanno impedito l'acquisto Una riuscita campagna di compravendite (grazie alla scoperta di un dirigente mecenate)

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

L'ingegnere Silvio Sacco, il presidente-mecenate dell'Alessandria, è un po' come la Primula Rossa: che ci sia ognun lo sa (e la campagna acquisti dei grigi lo dimostra), ma dove sia con precisione è un mistero, tanto è vero che giocatori e tifosi alessandrini non l'hanno ancora visto. Anche ieri era stata annunciata una sua visita al campo «Moccagatta» dove i giocatori si stavano allenando ma, trattenuto da affari, il neo-presidente non si è fatto vivo. Peccato, perchè gli sportivi alessandrini sono ansiosi di vedere la persona che, apparsa d'improvviso sull'orizzonte calcistico alessandrino, ha risollevato generosamente la squadra.

Il primo colloquio fra l'ingegnere Sacco ed il dirigente grigio signor Taverna è avvenuto, poco dopo il termine del campionato, in un ristorante di Milano, alla presenza del dottor Grassano, consigliere della Lega di Quarta Serie, che dell'industriale è stato compagno di scuola. Quando l'ingegnere Sacco ha detto, senza preamboli, di essere disposto a contribuire al finanziamento dell'Alessandria con un primo versamento di una ventina di milioni, Taverna, per la emozione si è dimenticato di mangiare la minestra. Il neo-presidente non si è limitato a mettere mano al libretto degli assegni, ma si è personalmente interessato per ottenere prestiti di giocatori dal Milan e dall'Inter, ha risolto direttamente con i dirigenti del Torino la questione relativa al trasferimento di Nardi e, quel che più conta, si è valso del suo prestigio per convogliare nel costituendo Consiglio direttivo i più noti industriali alessandrini. Viene dato infatti per certo che i due vice-presidenti della nuova Alessandria saranno il comm. Paglieri, industriale in profumi, ed il barone Fassio, entrambi disposti ad assumersi oneri finanziari vicini a quelli dello stesso ingegnere Sacco. Il comm. Paglieri anzi, si era offerto negli ultimi giorni della campagna dei trasferimenti, di acquistare personalmente per l'Alessandria lo svedese Gren ma, purtroppo, lo slancio di generosità dell'industriale alessandrino ha cozzato contro i regolamenti: in base all'art. 48 comma c) del regolamento federale, nessuna società di serie B può tesserare giocatori stranieri.

Ad ogni modo, anche senza Gren, l'Alessandria può essere soddisfatta della sua campagna di rinnovamento. Senza l'assillo di dover vendere a tutti i costi, i dirigenti grigi hanno potuto imporre prezzi alti sul mercato e trarre il massimo profitto dalle cessioni di Bagliani e Maspero al Siracusa, Mirabelli al Marzotto e Marra al Como, concludendo poi una vasta campagna acquisti con un utile — a quanto si dice — di diciotto milioni.

I «nuovi» alessandrini sono sette: Cuman, classe 1934, portiere in prestito dall'Inter. L'anno scorso ha giocato in IV Serie nel Meld, incassando 48 goals, i compagni lo prendono in giro per questo, ma anche Viola in «nazionale» ha preso quattro goals per partita; Nardi, classe 1931, in comproprietà col Torino; Battistella, classe 1928, mediano, acquistato dal Como; Matteucci, classe 1927, ala ambidestra, pure dal Como; Vitali, classe 1935, ala e mezz'ala sinistra, in prestito dal Milan; Tinazzi, mezz'ala ambidestra, classe 1934, in prestito dall'Inter; Redegalli, classe 1935, centrattacco in prestito dall'Inter.

Accanto a questi nuovi sono stati confermati i «vecchi» Ravera, Bussetti, Boaio, Giraudo, Traverso, Albertelli, Bocchio e Porin, mentre i giovani rincalzi Russone (terzino), Ratto (mediano) Picchio (mezzala) sono stati passati nella rosa dei titolari. Da una settimana i giocatori grigi sono a disposizione dell'allenatore prof. Scamuzzi che, dopo un periodo di fortunato tirocinio nella Novese (promossa in Quarta Serie due anni fa e seconda nel torneo successivo) è tornato all'Alessandria, dove tre stagioni or sono aveva svolto l'incarico di istruttore atletico. Scamuzzi, che ha ultimato ieri il lavoro di impostazione atletica dei giocatori, confida di poter ottenere dagli elementi a sua disposizione un rendimento complessivo tale da garantire una posizione tranquilla alla squadra, anche se la vita in Serie B sarà sempre durissima. I giovani «prestiti», anche se sono già stati collaudati in Serie A, costituiscono però un punto interrogativo, al quale solo il campionato potrà rispondere.

Gianni Pignata

Dramma a Montlhéry

Annie Bousquet, nota automobilista francese, tentava stamane a Montlhéry il record dell'ora. La corsa sfrenata ha subito un brusco alt per lo scoppio di una gomma. La Bousquet, è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni. Nella telefoto: la macchina, dopo l'incidente

Appuntamento del Cenisia

Depetrini chiama i viola all'adunata

Alle ore 16 di oggi Depetrini darà il «via» alla preparazione ufficiale del Cenisia in vista del secondo torneo di IV Serie che la società torinese si accinge a disputare. La squadra non ha subito violenti mutamenti per questa nuova stagione sportiva, anzi la sua campagna acquisti è stata questa mai prudente ed attenta. Tre in tutto gli uomini nuovi nella compagine di borgo S. Paolo, anzi due nuovi ed un ritorno: infatti al centro della mediana viola sarà quest'anno Gigi Bosco, riacquistato dall'Ivrea cui il Cenisia lo aveva ceduto all'inizio dello scorso campionato. Le due novità dei viola torinesi invece provengono entrambe dalla Fossanese: si tratta della mezz'ala sinistra Ferro e del laterale (pure sinistro) Saracco.

Potrebbe poi concludersi all'ultimo momento un accordo con un terzino già di serie A, che ha quest'anno giocato in una compagine pugliese.

Numerosi elementi in soprannumero sono stati poi ceduti dal Cenisia e tra questi sarà forse anche compreso il giovane portiere Battara che la società non giudica opportuno sacrificare nell'oscuro ruolo di riserva, mentre il posto di titolare è saldamente tenuto da Giarda. Rincalzo di quest'ultimo sarà l'anziano e valido Comoglio completamente ristabilito dal malanno alla spalla che lo ha tormentato per tutto lo scorso campionato. I «titolari» con i quali il Cenisia si avvierà alla partenza, sono per ora 16. Come riserve saranno invece utilizzati di volta in volta giovani e promettenti «ragazzi», parecchi dei quali hanno conquistato qualche mese fa il titolo di campioni d'Italia di Lega Giovanile.

Proprio in questi giorni ad Andorno Micca una ventina di questi giovani calciatori stanno completando il ciclo di vacanze che la società ha voluto loro donare, quindi sarà la volta di una quindicina ancora di elementi che godranno di questa bella iniziativa.

Per le gare precampionato nulla è stato ancora definito. Il Cenisia avrebbe dovuto ospitare il 30 agosto prossimo sul proprio campo l'Alessandria, ma poichè sul terreno di via Fréjus sono stati appena ultimati importanti lavori di drenaggio e di sistemazione del fondo erboso, i dirigenti, per non causare danni all'opera appena compiuta, hanno deciso di soprassedere alla partita. Una gara però è già stata fissata, fuori casa, l'11 settembre, contro la Gallaratese, e sarà con ogni probabilità la prima che schiererà il Cenisia edizione 1955-56, mentre in partitine di «assaggio» il Cenisia giocherà probabilmente a Villar Perosa contro la R.I.V.

Il Premio Città di Varese

Pronostici del Totip

1-X Varese, gran premio Città di Varese (galoppo, L. 5.000.000, m. 2200; 8 partenti). — Delani (gr. 1) in favorevoli condizioni di peso è il maggior candidato al successo. Per il posto d'onore preferiamo il regolarissimo Lascio (gr. X).

1-X Napoli, premio San Giorgio (galoppo, L. 270.000, m. 1850; 9 partenti). — Malgrado il peso piuttosto severo Walhalla (gr. 1) dovrebbe essere in grado di prevalere su Falasco (gr. X).

2-X Livorno, premio Capannelle (galoppo, L. 225 mila, m. 1500; 10 partenti). — Il pronostico è assai incerto. Dora (gr. 2) e Bilgola (gr. X) sembrano da preferire.

1-2 Montecatini, premio Ippodromo (trotto, L. 425.000, m. 1640; 9 partenti). — Zama (gr. 1) in un periodo di buona forma dovrebbe poter prevalere, davanti a Galles (gr. 2).

2-1 Cesena, premio Sogliano (trotto, L. 225.000, metri 2000; 8 partenti). — Molti cavalli sono in grado di affermarsi in questa corsa; Amaltea (gr. 2) e Nocciolaia (gr. 1) ci paiono le più forti.

X-1 Trieste, premio di Agosto (trotto, L. 300.000, m. 2080; 10 partenti). — Fra i molti concorrenti in grado di affermarsi, Vassallo (gr. X) e Tarso (gr. 1) sembrano da preferire.

NEL LAGO DI ALBANO

Salvato da Proietti un ragazzo in pericolo

È la diciannovesima persona strappata alle acque dal commissario tecnico dei dilettanti

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Molte telefonate si sono accavallate ieri nel corso di tutto il pomeriggio alla Pensione Bucci di Castelgandolfo trasformata ormai da una quindicina di giorni in quartier generale dei ciclisti dilettanti in allenamento per i campionati del mondo su strada, sotto la guida del commissario tecnico Giovanni Proietti.

Le chiamate telefoniche, per indirizzate tutte a Proietti, non avevano nulla a che vedere con il ciclismo, però: si trattava di sportivi, di amici, di giornalisti che desideravano congratularsi con il C.T. dei dilettanti per il bel gesto compiuto poco prima di mezzogiorno. Proietti, infatti, ha raggiunto ieri un primato da far colpo: è giunto al suo diciannovesimo salvataggio in acqua. Durante la quotidiana passeggiata con i «ragazzi» sulle rive del lago tutti udirono le urla di soccorso lanciate da un giovinetto che si dibatteva in acqua trascinato da una delle correnti del lago, nota per le sue acque freddissime ed infide. Proietti, che è un valentissimo nuotatore, non ha esitato un attimo: senza nemmeno spogliarsi completamente, nè togliersi le scarpe, si è tuffato e con vigorose bracciate ha raggiunto il ragazzo in pericolo, l'ha afferrato saldamente e l'ha riportato a riva. In questo modo sono diciannove le persone che debbono la vita a Giovanni Proietti; il suo primo salvataggio l'ha compiuto a quindici anni. Alla sua... «collezione» mancava un salvataggio lacustre, ma ora è completa.

Il nome del ragazzo salvato non è stato fatto, anche se in tutta Castelgandolfo le notizie immediatamente diffusesi ha destato [illegible], commenti per il coraggio e la giovanile baldanza mostrata dal C.T., ormai cinquantenne. Il bagno fuori programma, però, ha avuto una piccola conseguenza: stamane, infatti, Proietti era in preda ad un forte raffreddore, per cui, colpito anche da accessi di tosse, ha preferito venire a Roma col primo treno da Castelgandolfo per consultare un medico di fiducia.

a. s.

Verranno ridotti i percorsi dei mondiali?

ROMA, giovedì sera.

Negli ambienti sportivi della capitale aumenta l'attesa per i prossimi campionati del mondo di ciclismo. Le prove di selezione disputate domenica e lunedì hanno aperto la discussioni, specialmente per quanto riguarda le formazioni delle due squadre azzurre.

Circolano insistenti le voci che molte federazioni estere abbiano intenzione di sottoporre all'appello comitato internazionale una richiesta collettiva tendente ad ottenere una riduzione del percorso, considerato eccessivamente duro ed impegnativo.

Per i dilettanti si chiederebbe una diminuzione del numero dei giri del circuito di Frascati da 8 a 5, portando così da 188 a 162 i chilometri da percorrere; per i professionisti si intenderebbe portare il numero dei giri da 14 a 13, con un percorso di chilometri 272 anzichè 293.

Stazionarie le condizioni del ferito

A Luino consulto per Merlo

LUINO, giovedì sera.

Le condizioni di Ernesto Merlo, pur segnando stamane un leggero miglioramento, continuano a mantenersi stazionarie. Il primario dell'ospedale, prof. Edgardo Gianni, dal canto suo ha però confermato che per ti [illegible] è da escludersi qualsiasi frattura interna. Lo stato di prostrazione in cui ancora si dibatte sarebbe un postumo del forte «choc» e della ferita al cranio suturata, com'è noto, con sette punti. Circa il progettato consulto che avrebbe dovuto decidere sulla necessità o meno d'un intervento chirurgico se ne riparlerà in giornata dopo un nuovo esame delle condizioni del ferito.

Il campione d'Italia continua ad ignorare la morte del suo fedele amico e inseparabile compagno di gara, col quale per oltre 8 anni aveva diviso le gioie e le amarezze delle competizioni motoristiche. Ai dirigenti del Moto Club, recatisi nella serata di ieri in ospedale (essendosi diffusa in città la voce d'un suo peggioramento), Merlo, seppur ancora con la mente offuscata, ha rinnovato la richiesta di notizie di Magri. Gli è stata ripetuta la pietosa bugia di un suo ricovero in una clinica fiorentina per meglio curare la frattura d'una gamba spezzata.

Alla moglie aveva poco prima chiesto come fosse avvenuto l'incidente. Ricordava la lotta con Albino Milani per il primo posto, la volata in rettilineo e un tremendo urto. Nient'altro. E' ancora troppo presto dire se egli verrà, una volta uscito di clinica, riprendere le corse. Sua moglie, che da quattro giorni ininterrottamente veglia al suo capezzale nella penombra della sua cameretta ospedaliera, teme di sì.

Un originale giramondo

Il cuoco che divora chilometri e scarpe

Marcia adesso su Castelgandolfo, dopo aver percorso oltre 14 mila km. - Se riuscirà a percorrere i 5 Continenti in meno di otto anni, diventerà proprietario di due ristoranti

Roma, giovedì sera.

Consumare quattordici paia di scarpe in un anno è possibile, solo che si voglia fare un'esperienza come quella di Emilio Tourtois, un cuoco francese giunto ieri sera nella capitale da Montalto di Castro e subito ripartito per Castelgandolfo, tappa da lui considerata tra le più importanti del suo giro del mondo. Emilio Tourtois, infatti, sta compiendo a piedi il giro dei cinque Continenti: la sua decisione fu presa un anno fa, di questi giorni, quando a Nizza perdette il posto di cuoco in un albergo.

Fu allorchè la direzione di un giornale nizzardo seppe delle sue intenzioni che egli mutò quello che sembrava solo un tentativo di primato sportivo in un «viaggio d'interesse»: se il cuoco trasformatosi in «globetrotter» avrà toccato tutti e cinque i Continenti, percorrendoli in meno di 8 anni, al suo ritorno gli verrà donato in proprietà un avviato ristorante in Provenza.

Con lo zaino in spalla Tourtois iniziò il giro del mondo dalla Spagna, dove però incontrò difficoltà: dato un precedente clamoroso, che si concluse con l'arresto di un falso «globetrotter» che fotografava impianti dell'aeronautica in costruzione a Barcellona, il francese fu anche sospettato di spionaggio; ma poi tutto si chiarì, grazie anche al diario di viaggio del cuoco, che registra ogni giorno quello che fa ad ogni tappa del suo viaggio, oltre alle necessarie vidimazioni e ai timbri della polizia ad ogni tappa.

Dalla Spagna, Tourtois passò in Portogallo, poi ritornò in Francia e di qui in Germania ed in Austria. Un giornale di Berlino ha ripetuto la promessa del confratello nizzardo, mettendo in palio un altro ristorante nella Francia del Nord.

L'originale giramondo, non riuscendo ad ottenere i visti per i Paesi di oltre cortina, verrà poi in frontiera italiana. Da Castelgandolfo, dove spera di essere ricevuto da Pio XII per pregarlo di firmare un foglio del suo «giornale» di viaggio, dal quale intende, terminato il giro del mondo, trarre un libro, il cuoco raggiungerà Palermo, da dove si imbarcherà per la Palestina; quindi attraverserà l'Egitto, Africa Orientale e Madagascar. Dopo le altre tappe — India, Formosa, il Giappone, le Hawai, l'America del Sud e l'America del Nord — Tourtois si imbarcherà per la Costa d'Oro, attraverserà Senegal e Marocco, raggiungerà Marsiglia via mare, attraverserà di nuovo la Francia e sbarcherà in Inghilterra. Infine: Belgio e Svizzera e ritorno a Nizza.

I quattordicimila cinquecento chilometri percorsi fino ad ora — durante i quali Tourtois ha consumato sei camicie, tre paia di calzoni, tre giacche, 300 paia di pedalini, oltre alle 14 paia di scarpe — si moltiplicheranno sotto le suole del tenace cuoco «globetrotter», che ne «macina» ormai una quarantina al giorno, iniziando il cammino alle sei, senza interromperlo fino all'una e ripartendo subito dopo il pasto. Per guadagnarsi quest'ultimo, il francese lavora dove può e quando può; così come dorme, nel migliore dei casi, presso un Albergo della Gioventù. Altrimenti in un pagliaio o all'addiaccio.

Finora ha chiesto solo una volta un passaggio con «l'autostop», durante un violentissimo temporale in Austria. Al bastone, con il quale si aiuta, ha legato un festoncino con le bandiere stemmate delle città toccate, tutte diligentemente registrate e documentate dalle autorità.

I timbri Tourtois li fa apporre anche sullo zaino di tipo militare che rappresenta tutto il suo bagaglio e che egli ha adornato anche con decalcomanie, che circondano come una cornice variopinta il tricolore francese al quale egli tiene più di ogni altra cosa, e che è ben deciso a riportare a casa. Anzi egli ha dichiarato, prima di rimettersi in cammino sull'Appia verso Castelgandolfo, che quel tricolore sarà il più bel trofeo nella sala del «suo» ristorante in Provenza.

Giorgio Nani

Si è diffusa la voce, che era già corsa al tempo del Festival di Cannes, di un imminente matrimonio tra Grace Kelly, Premio Oscar per il 1954, e l'attore francese Jean Pierre Aumont. A Hollywood si parla addirittura di nozze già avvenute in segreto. E' certo comunque che, nonostante tutte le smentite, l'idillio fra i due attori non è ancora finito

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Mendelssohn traduceva in musica i suoi schizzi

Dei vagabondaggi scozzesi del compositore restano parecchi paesaggi - Le impressioni riportate gli suggerirono l'ouverture "Le Ebridi,, - Il ricordo delle poesie ossianiche e delle antiche leggende

Il concerto sinfonico che verrà trasmesso questa sera alle 22 sul II Programma si apre con «Le Ebridi», ouverture op. 26 di Mendelssohn a cui seguiranno musiche di Dvorak e di De Falla.

La corrispondenza di Mendelssohn con i parenti e gli amici era una cura assidua, equivalente a un diario quotidiano. Scrittore limpido, semplice, svolgeva ogni tema con una facilità, che nell'immediatezza rifletteva la competenza e l'osservazione. Trattando di pittori, di musici, di studiosi, di opere d'arte conosciute, valutate, ammirate, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Napoli, mostrava preparazione, interessamento, gusto. L'errore, talvolta, nei giudizi, specialmente della pratica musicale, derivava dall'aver in mente le migliori condizioni della sua nazione, e dal deluso desiderio di bellezza e perfezione, quali solamente la nostra terra poteva creare e compiere. Insoddisfatto perciò, s'inacerbiva.

Oltre ai pareri sul passato e sullo stato delle arti figurative e musicali, brillano nel folto epistolario le descrizioni dei luoghi, dei costumi, dalle quali alcune provano la sua poetica contemplazione, l'acume della ricerca, la vivacità dello stile; e questo, per l'analogia con certe sue musiche, potrebbe dirsi pittoresco. Particolarmente vivide, e concordanti con quelle d'altri ospiti stranieri, son le lettere da Napoli. Dimorò a Santa Lucia. La vista del Vesuvio e del golfo dal Castel dell'Ovo gli suggerì un grazioso acquarello. Descrisse il popolo, le strade, i dintorni ameni, con fedeltà di cronista e animo d'artista.

E i luoghi che più l'attraevano e più lo fermavano, non s'accontentava di dipingerli con immagini verbali, li fissava nel taccuino con tratti minuziosi, un po' calligrafici, come la stessa scrittura delle composizioni. Non aveva studiato scolasticamente il disegno, ma lo coltivò fin dalla giovinezza, facendone esperienza numerosa. Restano, oltre i giovanili abbozzi trascurabili di scene occasionali, un negozio, una stanza, un organo, ventisette disegni a matita e acquarelli sorti durante il soggiorno in Isvizzera nel 1822, e son garbatamente finiti, e datati; anche due nello stesso giorno. La Scozia e l'Italia gli fornirono molti soggetti, i quali, aggiunti a quelli eseguiti nell'ultimo viaggio elvetico, assommano a quaranta, taluni su larghe tele, amorosamente elaborati. Non badava alla figura umana; il paesaggio era come un motivo avvincente; una capanna, una porta, un albero, guardava compiaciuto.

Come accadde a tanti artisti grandissimi, e forse a tutti gli artisti, la vita sentimentale, quindi i sentimenti destati dalla vista della natura, erano il fermento del suo poetico musicare. Le impressioni scozzesi gli suggerirono una Sinfonia e l'Ouverture intitolata Le Ebridi. Impressioni delicate e potenti, nelle quali al godimento delle sensazioni, il mare, la terra, s'accompagnava il souvenire delle poesie ossianiche e delle antiche leggende. Dal tema principale, melodia indicibilmente nostalgica, come smarrita in un'atmosfera preziosa, fioriscono le divagazioni, gli svolgimenti, nei quali l'origine del moto fantastico è appena adombrato, mentre l'incanto dell'opera d'arte variamente si dispiega. a.

Prime cinematografiche

Strozzini e gangsters

In «Banditi senza mitra», di S. Friedman, ricompare George Raft nella parte di un «duro»

Banditi senza mitra («Loan Shark», 1952) di Seymour Friedman riporta sullo schermo una vecchia conoscenza che, di quando in quando, fa ancora qualche apparizione in quei film che richiedano un «duro» capace di sbrigarsela con i gangsters (o secondo i casi con i poliziotti) e, nello stesso tempo, abbia un aspetto sufficientemente fatale per fare innamorare di sè una graziosa donnina. Intendiamo parlare di George Raft, qui eroe dal pugno proibito (tanto che, avendo un poco esagerato in una zuffa, ha dovuto scontare tre anni di carcere) ma al servizio, per riabilitarsi, d'una giusta causa. Si tratta di porre fine alla criminosa attività d'una banda di strozzini che, dopo aver indotto gli operai di una fabbrica a contrarre prestiti con interessi esorbitanti, usa metodi più che persuasivi per farsi pagare alle scadenze. Joe Gargan si insinua abilmente nell'organizzazione e tanto fa da diventarne addirittura uno dei capi. Ma se non rivela subito tutta la trama, è perchè vuol ad ogni costo arrivare a colui che muove le fila del traffico ed è conosciuto soltanto dal suo luogotenente. Sarà proprio costui a condurre il nostro Joe dal capo e allora, smentendo il titolo del film, i morti ammazzati non si contano. Rimane solo in piedi l'excarcerato, giusto in tempo per ricevere il bacio finale dall'innamorata della quale aveva dovuto farsi piantare non volendo rivelare neppure a lei la sua vera personalità.

Nello schema ben noto del film di *gangsters*, il regista Seymour Friedman ha introdotto alcune variazioni non prive di interesse. Abbiamo modo così di conoscere un aspetto pressochè inedito della malavita americana anche se la vicenda non appare sempre del tutto credibile. Con George Raft compaiono Dorothy Hart e due specialisti di film del genere, Paul Stewart e John Hoyt.

Vice

Helen Westcott e George Raft sono tra gli interpreti di: «Banditi senza mitra»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Carlo Dapporto partecipa alla trasmissione di «Scampoli», varietà musicale per il programma nazionale (ore 21,30) - «Bis», retrospettiva di successi radiofonici (II programma, ore 20,35) Alla televisione: «Per favore, un passaggio», in giro per l'Europa con l'autostop (ore 21,35)

GIOVEDI' 18 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. I. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra diretta da Angelo Brigada - 14: Giornale - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Alfredo Panicucci - ...

La acrobata contorsionista Jacqueline Hurley partecipa alla trasmissione televisiva: «Parata d'estate». (Chicco)

Si inaugura l'11 settembre

Il Festival di Venezia di musica contemporanea

Venezia, giovedì sera.

Il XVIII Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia sarà inaugurato l'11 settembre con un concerto dedicato ad Alfredo Casella.

Come già è stato fatto per Bartok e Prokofiev, la Biennale intende con questi concerti retrospettivi riproporre all'ascolto alcune opere significative di compositori scomparsi, i quali hanno dedicato la vita al rinnovamento dell'arte, ponendosi al centro di alcune correnti orientatrici della musica contemporanea.

Alfredo Casella, creatore, interprete e maestro, è stato fra i maggiori propagatori della musica contemporanea, ha dedicato la vita ad estendere la conoscenza delle musiche più attuali e più aperte ai problemi musicali del tempo nostro, ed è stato uno dei fondatori del Festival di Venezia.

Il concerto Casella comprenderà la seconda «suite» della «donna serpente», il «concerto per violino ed orchestra», assai raramente eseguito ed, infine, la «sinfonia opera 63». Al concerto che sarà diretto dal maestro Celibidache, prenderà parte la violinista Ida Haendel.

L'attrice Madeleine Carroll in Europa con il marito

New York, giovedì sera.

La nota attrice Madeleine Carroll è partita ieri sera per l'Europa a bordo del transatlantico *Ile de France*. L'accompagnano il marito Andrew Heiskell e la figlia Lucianne

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura			
giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1580.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Voisin il macellaio

La spilla rivelatrice

II. — La sera del 31 ottobre 1917, una trentina di apparecchi tedeschi bombarda Londra, distruggendo case e facendo numerose vittime. Il 2 novembre successivo, un operaio che si reca al lavoro scorge in Regent Square, nel cuore del quartiere di Bloomsbury, un grosso pacco avvolto in una carta da imballaggio di colore scuro. Egli l'apre incuriosito e constata con orrore che si tratta di un tronco umano e precisamente di donna. L'operaio si avvia verso il primo posto di polizia, quand'ecco scorge a terra un altro pacco simile al primo. Apre anche questo e vi trova le gambe del tronco rinvenuto poco prima. La morte della disgraziata risale a due giorni prima. Gli unici indizi sono il marchio «11 H» ricamato in rosso ed un pezzetto di carta con su scritto «Blodie Belgium».

La polizia compie un'inchiesta presso tutte le lavandaie di Londra, ed entro quarantott'ore si viene a sapere che il marchio «11 H» apparteneva alla biancheria data a lavare da una francese, certa signora Emiliana Gérard, abitante in una casa di Munster Square, presso Regent Park. Gli agenti si recano all'indirizzo loro fornito e ottengono delle informazioni dalla portinaia dello stabile: sì, la signora Gérard viveva lì da parecchi mesi, sola; suo marito, capocuoco, che aveva lavorato in Inghilterra, era stato richiamato in Francia e si trovava al fronte. Dopo il terribile bombardamento della sera del 31 ottobre, la bella signora Gérard non era stata più vista nello stabile. Il riconoscimento del cadavere trovato è impossibile tanto più che manca la testa. D'altra parte non si può sapere se l'assassinio sia stato commesso a Londra oppure in provincia. Il «capoconnestabile» Federico Wensley di Scotland Yard fa interrogare tutti gli amici e i conoscenti della signora Gérard. E si viene così a sapere che la scomparsa signora, ora presunta defunta, era stata assunta come donna di fatica da un macellaio francese, certo Luigi Voisin, dimorante ora al n. 101 di Charlotte Street. Anzi, Emiliana Gérard, per un certo tempo, era anche stata l'amante del macellaio. La polizia si reca in Charlotte Street e vi trova Luigi Voisin, un uomo piccolo, tracagnotto, dai robusti baffi, la mascella possente, l'occhio furbo e sornione, in compagnia di una nuova amica, una giovane francese: Berta Roche. La coppia viene invitata a presentarsi al commissariato di polizia di Bow Street, dove già una trentina di persone sono state convocate per lo stesso motivo. Mentre il macellaio e la sua giovane amica attendono il loro turno, il «capoconnestabile» Wensley, senza averne l'aria, li osserva ed esamina in silenzio. E si accorge che Berta Roche sfoggia una spilla fatta di tre mezzi scellini dorati. E

questa spilla Wensley la riconosce, perchè durante l'inchiesta condotta gliene hanno già fatto la descrizione. Si tratta di una spilla che portava la signora Emiliana Gérard. Immediatamente Wensley fa passare la coppia nel suo gabinetto e l'interroga. Voisin, più che inquieto, furioso, ammette, in cattivo inglese, di aver conosciuto e molto bene, per diciotto mesi, la signora Gérard. Il 2

ottobre egli l'ha incontrata, mentre partiva per la Francia in compagnia di una giovane ragazza, certa Margherita. Emiliana aveva pregato Voisin di volersi recare a Munster Square, per ritirare la posta a lei diretta e per dar da mangiare al suo gatto, cosa che egli aveva fatto. Wensley finge di credere a quanto gli dice Voisin e poi

lo prega di scrivere due parole che egli gli detterà. Le due parole sono «Bloody Belgium». Voisin scrive e commette il medesimo errore di ortografia dell'assassino: «Blodie» invece di Bloody. Ma la scrittura è differente. Wensley detta le due parole quattro volte ancora. Alla quinta volta la scrittura è divenuta identica a quella del pacco macabro.

Segue: *Confessioni e menzogne*

ULTIME NOTIZIE

Mentre Gronchi e Segni ripartono da Roma

I problemi politici e sociali al Consiglio nazionale d.c.

Nell'atmosfera commemorativa di De Gasperi le correnti democristiane riusciranno a sanare i contrasti? - I lavori del convegno saranno aperti da Fanfani con una relazione politico-organizzativa

ROMA, giovedì sera.

La sosta di Gronchi e di Segni nella capitale è durata poco più di 24 ore: il Capo dello Stato, come già annunciato, parte stasera per la Lucania, dove assisterà domani alle esercitazioni finali della Divisione «Pinerolo» che ha svolto, con gli 11.000 richiamati, un intenso periodo addestrativo. Quindi Gronchi si recherà a Potenza dove visiterà la città; oltre al Ministro della Difesa, Taviani, è al suo seguito anche il Ministro dell'Agricoltura, Colombo. I problemi lucani si identificano con lo sviluppo del Mezzogiorno e della nostra agricoltura e forse per questo Gronchi ha voluto che con lui fosse anche Colombo. Sabato Gronchi sarà a San Miniato per assistere a una rappresentazione dell'Istituto del dramma storico religioso.

Segni parte nel pomeriggio per Trento, dove domani, nel Castello del Buon Consiglio, terrà l'annunciata commemorazione di De Gasperi nel primo anniversario della sua morte.

Altri riti sono annunciati in memoria dello statista scomparso: a Roma in San Lorenzo fuori le Mura, dove riposano le spoglie di De Gasperi, si svolgeranno solenni esequie, Messe in suffragio si celebreranno in ogni provincia a cura della Democrazia Cristiana. Il Consiglio comunale di Roma ha deciso di intitolare al nome di Alcide De Gasperi la via Bonifacio VIII dietro il colonnato di San Pietro, dove per tanti anni De Gasperi alloggiò in una modesta abitazione.

L'on. Segni parteciperà sabato e domenica ai lavori del Consiglio nazionale democristiano, che si riunisce alla Mendola e che si apre con una «relazione politico-organizzativa del segretario del Partito». Varrà questa atmosfera commemorativa in memoria dell'illustre uomo scomparso a fugare i motivi polemici che pur si addensano sulla D. C.? Il giornale democristiano, evidentemente su ispirazione dell'on. Fanfani, se lo augura sinceramente; esso scrive infatti che «i dibattiti sui temi politici e sociali all'ordine del giorno del Consiglio nazionale si svolgeranno in questa [illegible] e impegnante atmosfera commemorativa nella scia di un insegnamento che va oltre la morte e il colore e che è patrimonio comune della nazione». Ed è probabile che la speranza di Fanfani non vada delusa; i fermenti nelle correnti in seno alla D. C. rimangono quelli che sono, ma vi sono sintomi incoraggianti perchè quelle polemiche trovino altri sfoghi, altre vie.

Nell'ultimo numero di «Prospettive», l'organo della corrente della «base» colpito dalla «scomunica» di Piazza del Gesù, si protesta per l'espulsione di Aristide Marchetti (il giovane che aveva partecipato al convegno di Helsinki), ma il giornale annuncia che si allinea alle decisioni del partito e cessa le pubblicazioni. Anche il bollettino «Forze Sociali» non ha fatto più sentire la sua voce; si trattava, invero, di un bollettino senza alcuna periodicità, ma è evidente che Pastore non vuole spingere la sua opposizione a Fanfani fino ad una aperta ribellione alle decisioni della direzione.

I comunisti fanno gran chiasso intorno allo sfratto intimato al convitto «Rinascita». Come aveva annunciato Andreotti, l'Intendente di Milano ha concesso un breve rinvio, fino cioè ad ottobre, per consentire le operazioni di trasferimento e gli esami. Dopo quel termine il convitto dovrà sgomberare e i convittori saranno sistemati in vari collegi nazionali. Ma è proprio questo il punto che più fa arrabbiare i comunisti.

«L'ANPI — essi dicono — ha diritto di organizzare una propria scuola per i figli dei partigiani secondo le disposizioni costituzionali e la legislazione vigente».

Da parte del governo si ribadisce che il problema non ha le tinte che vogliono dargli i socialcomunisti, che tempestano le autorità di telegrammi e le Camere di interrogazioni; esso, infatti, non ha alcun carattere persecutorio e rientra, come già si disse, nella legge generale per consentire allo Stato di reperire tutti i suoi stabili ed adibirli ad uffici, contribuendo così a sgravare l'Erario di milioni che vengono corrisposti a privati. Si esclude pure in maniera bon netta che nei colloqui che [illegible] Segni ha avuto con Gronchi e con Tambroni si sia menomamente accennato al problema del convitto «Rinascita»; esso è di pertinenza del Ministro delle Finanze e rimane circoscritto alla sfera di sua competenza.

Gli attacchi dei comunisti si esercitano appunto contro il nuovo Ministro dell'Interno.

«Tambroni — scrive il giornale comunista — deve chiarire all'opinione pubblica se al Ministero dell'Interno sieda oggi un uomo nuovo — quello stesso che ha ripristinato normali rapporti con i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali — o se ci si trova di fronte al «vecchio» Tambroni, che in qualità di ministro della Marina Mercantile incitava gli industriali a resistere con ogni mezzo alle giuste richieste dei portuali».

Tambroni, se ne avesse voglia, potrebbe forse rispondere ai comunisti con le direttive che egli ha dato, l'altro giorno, ai prefetti e alle forze di polizia: «Uno Stato — egli ha detto — per essere autorevole e forte deve essere giusto: se saremo giusti potremo reprimere senza esitazione tutte le illegalità». p. a. p.

Diventerà la signora Townsend?

Una curiosa espressione di Margaret mentre si reca in auto al castello di Balmoral. La principessa, che compirà domenica il 25° compleanno, potrà divenire la moglie di Townsend senza avere bisogno del consenso della regina. (Telefoto)

Il reattore atomico destinato a Torino

L'interesse degli ambienti politici e diplomatici di Washington per l'accordo tra la "Westinghouse" e la Fiat

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia Ansa riceve da Washington:

«L'acquisto di un reattore atomico Westinghouse da parte della Fiat, anche se non viene tuttora nè smentito nè confermato dalla Westinghouse ove si indicano come fonte competente i dirigenti della società americana attualmente a Ginevra, ha suscitato un vivissimo interesse negli ambienti industriali e finanziari americani, nonchè in quelli politici e diplomatici di Washington.

«Politicamente si attribuisce all'accordo Fiat-Westinghouse una particolare importanza, giacchè costituisce il primo episodio concreto delle reali intenzioni degli Stati Uniti di attuare il programma del presidente Eisenhower per l'applicazione dell'energia atomica a scopi civili, ed in questo caso non soltanto scientifici e sperimentali, ma concretamente industriali.

«Negli ambienti industriali e finanziari non si sottovaluta, inoltre, il successo commerciale della Westinghouse e quello industriale della Fiat. La Westinghouse con la sua vendita ha battuto — secondo questi ambienti — gli inglesi, che erano giunti a Ginevra con una imponente preparazione commerciale e che avevano destato non poca preoccupazione per le possibilità che essi avevano di conquistare i mercati di esportazione per reattori atomici. La Westinghouse avrebbe anche battuto tutte le altre compagnie americane. Il contratto della Fiat permetterà alla Westinghouse di ottenere altri ordini per reattori di diecimila Kw. che, come quello venduto all'Italia, saranno costruiti in serie, prefabbricati, facilmente trasportabili per essere rimontati e posti in funzione all'estero. Questo tipo di reattore studiato dalla Westinghouse è noto come ad «acqua pesante».

«L'accordo tra la Fiat e la Westinghouse dovrà essere approvato dal Governo statunitense e da quello italiano».

IL COLONNELLO E LA PRINCIPESSA

Su Margaret gli occhi di tutti

Affluiscono gli invitati a Balmoral per la gran festa del compleanno - Arriverà anche Townsend? - Chi ha visto in questi giorni il romantico "innamorato in esilio" assicura che da triste che era il suo umore s'è rifatto allegro

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Al castello di Balmoral, dove la famiglia reale, compresa la principessa Margaret, sta trascorrendo le vacanze estive, confluiscono gli invitati per la più [illegible] amici intimi dei sovrani e dei loro congiunti. Sono nomi molto importanti nell'internazionale della ricchezza e dell'aristocrazia, ma la gente, appresi i giornali, non vi si sofferma neppure. Il nome che vorrebbe leggere nella lista degli invitati a Balmoral è quello dell'addetto aeronautico dell'ambasciata britannica di Bruxelles, il nome di Peter Townsend.

Si tratta di una curiosità più che legittima. Domenica prossima, come tutto il mondo ormai sa, la principessa Margaret compirà i venticinque anni e, pur non diventando con questo libera di decidere del suo destino, sarà tuttavia in grado di manifestare le sue intenzioni e di sollecitare dalle autorità interessate (il Consiglio della Corona e il Parlamento) il consenso a un eventuale matrimonio con il colonnello Townsend. Ora, per quanto riguarda il consenso della Sovrana e del Consiglio della Corona, l'invito di Townsend a Balmoral indicherebbe, in modo inequivocabile, che esso è stato ottenuto e che quindi, dal lato della casa reale, la romantica coppia non avrebbe più nulla da temere.

Ma i giorni passano e non risulta ancora che Townsend sia o sarà un membro della comitiva di Balmoral. Nessuna meraviglia, dunque, se il venticinquesimo genetliaco della principessa passerà senza portare alcun immediato sviluppo di questa vicenda sentimentale.

Il colonnello Townsend ha già preparato le valige per le sue vacanze, ma sembra che non le trascorrerà a Balmoral. Lo attende, invece, una lunga serie di gare ippiche. La prima avrà luogo sabato prossimo a Ostenda. Anche domenica prossima, quando Margaret compirà gli anni, Townsend parteciperà a una corsa ippica in un campo non precisato. Altre gare lo vedranno fra i concorrenti a Deauville e a Oslo fino al 31 agosto, quando rientrerà a Bruxelles. Vi si tratterrà poco, giusto il tempo di attendere ai particolari per un viaggio in Inghilterra, il primo dalla sua visita del marzo scorso che suscitò tanto clamore di pettegolezzi sul suo conto e su quello di Margaret.

Scopo ufficiale di questo suo viaggio sarà quello di assistere, in veste di addetto aeronautico d'ambasciata, all'annuale parata aerea di Farnborough. Ma avrà un altro scopo questa sua nuova visita in Inghilterra? L'inviato speciale a Bruxelles del Daily Herald di oggi apre il campo a molte congetture, affermando che Peter Townsend non ha ancora fissato una data per il suo ritorno a Bruxelles dopo la manifestazione di Farnborough.

A giudizio di suoi conoscenti, Townsend negli ultimi tempi è molto più sereno di quanto fosse qualche mese fa. Allora era di umore generalmente triste, sembrava avesse perduto ogni ambizione e conduceva una vita da recluso. Recentemente deve essersi verificato in lui un mutamento quasi incredibile. E' tornato allegro e all'apparenza spensierato. La sua vita è sempre ritirata, tuttavia nel volto gli si legge una espressione assolutamente nuova. r.

Un aereo statunitense abbattuto dai nord-coreani

TOKIO, giovedì sera.

Il comando delle forze aeree americane nell'Estremo Oriente annuncia che ieri la contraerea nordcoreana ha abbattuto un apparecchio statunitense, che si crede sia un biposto «T 6», adibito agli allenamenti.

Dell'apparecchio, che era disarmato, mancavano notizie da parecchie ore. L'incidente è stato segnalato da posti di osservazione sud-coreani.

L'ultima segnalazione partita da bordo fu raccolta alle 2.

Le fotografie sul rapimento

La sposa segreta di Messina appare sempre in atteggiamento sorridente accanto al giovane Maugeri

Messina, giovedì sera.

Dopo la parentesi festiva del ferragosto è stata ripresa la istruttoria relativa alla complicata vicenda del «matrimonio segreto» fra Grazia Pirri e Alfio Maugeri. Il magistrato ha proceduto all'interrogatorio degli altri sette testi, ma su ciò che essi possono aver dichiarato non è stato possibile sapere nulla dato il segreto istruttorio.

Si ritiene che saranno interrogate anche altre persone che sembrano in grado di parlare dei rapporti fra i due giovani durante il periodo della fuga, prima cioè del matrimonio, periodo trascorso in provincia di Catania. Pare che verranno sentiti pure i gestori dell'albergo «Airone» di Zafferana Etnea, dove rapitore e rapita soggiornarono per qualche tempo, e così anche il commerciante di bestiame Giovanni Sapienza che era in rapporti di affari col padre di Grazia Pirri. A quest'ultimo la giovane si sarebbe rivolta per ottenere il suo interessamento presso il padre, onde farlo recedere dal suo atteggiamento decisamente ostile al matrimonio.

Come si vede si tratta di una approfondita indagine tendente a stabilire i precisi termini della vicenda, alla cui base è l'atteggiamento piuttosto contraddittorio di Grazia Pirri. A proposito di quest'ultima circostanza si segnala il fatto che un giornale locale va pubblicando una serie di istantanee scattate durante il periodo della fuga dei due giovani, in cui si vede che la giovane donna è sempre in atteggiamento sorridente accanto al Maugeri, quando non addirittura a braccetto o listamento seduta ai tavoli di caffè.

UNA NUOVA IPOTESI SUL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Se la vittima è Antonietta Longo l'assassino ha avuto dei complici

Gli accertamenti dei carabinieri porterebbero a far ritenere che a compiere il feroce omicidio furono più di una persona - La morte sarebbe avvenuta in un luogo diverso da quello dove è stato rinvenuto il cadavere senza testa - La polizia continua tuttavia a indagare sulle altre donne denunciate come scomparse

Roma, giovedì sera.

I carabinieri avrebbero trovato la pista giusta per arrivare alla cattura del probabile assassino qualora la donna trovata decapitata in riva al lago di Castelgandolfo sia effettivamente Antonietta Longo, la domestica siciliana scomparsa ai primi di luglio. Il capitano Renzi, comandante dei carabinieri di Velletri, ha infatti dichiarato, al termine di una lunga riunione protrattasi fino a tarda notte negli uffici della Squadra Mobile, di aver accertato un nuovo importante elemento sulla tela di Antonietta Longo.

Il fatto nuovo permetterebbe agli inquirenti di seguire una traccia che porterebbe all'identificazione dell'assassino, o meglio degli assassini, perchè gli accertamenti svolti dall'ufficiale porterebbero a far ritenere che a compiere il feroce delitto furono più di una persona.

A chi gli chiedeva se fosse da ritenere imminente il fermo di qualche persona l'ufficiale ha risposto: «Non è nostra abitudine procedere a fermi per indagini. Noi siamo per l'arresto ed ovviamente quando operiamo in tal senso vuol dire che ormai abbiamo in mano le prove della responsabilità dell'arrestato o degli arrestati. Nessuno infatti può dire che l'assassinio sia stato compiuto da una sola persona».

Se effettivamente a compiere l'atroce delitto sono state più persone, l'ipotesi più verosimile è che la donna sia morta durante un intervento eseguito da un poco onesto ostetrico, e che il suo corpo sia stato poi trasportato nel luogo dove è stato rinvenuto. Per simulare un delitto consumato sul posto, le persone che hanno eseguito o richiesto l'intervento chirurgico, avrebbero inferto alla poveretta, già morta, le coltellate delle quali sono stati trovati i segni; per impedire il riconoscimento della donna, essi l'avrebbero decapitata.

Questo spiegherebbe l'asportazione degli organi risultati mancanti (asportazione che è difficile pensare sia stata eseguita nella boscaglia) e la singolare perizia con la quale questi organi sono stati recisi. Sarebbe risolto, inoltre, l'interrogativo sul luogo dove l'assassino avrebbe compiuto la decapitazione e sull'impossibilità, accertata, che un'operazione del genere possa essere stata compiuta in un posto frequentato da molte persone.

Naturalmente, altri elementi sono però contro questa ipotesi: il fatto che alcune ferite facciano pensare ad una lotta fra la vittima ed il suo assassino, l'orologio lasciato al polso della donna, le difficoltà per trasportare in quel luogo un cadavere senza essere visti.

Ieri pomeriggio sono ripartite per Mascalucia, Grazia e Concetta Longo, le sorelle della domestica. Come si sa esse non hanno potuto ufficialmente riconoscere il cadavere della sventurata dato il pessimo stato in cui si trova. Purtuttavia hanno espresso il timore che possa essere lei in quanto Antonietta e la decapitata hanno in comune alcune caratteristiche dei piedi e delle mani. Pur non essendo giunti ad avere la matematica certezza che si tratti effettivamente della domestica siciliana gli investigatori ritengono di essere sulla buona strada. Non trascurando infatti le ricerche delle altre donne scomparse, essi rivolgono principalmente la loro attenzione verso Antonietta Longo [illegible] frugando nella sua vita intima alla ricerca di qualcosa che possa portare al riconoscimento del suo eventuale uccisore.

«E' impressionante — ha detto uno degli inquirenti — la rassomiglianza delle mani di Concettina Longo con quelle della vittima. Non è facile facilmente di trovare fra persone appartenenti a famiglie diverse una simile somiglianza. Noi non possiamo dire con sicurezza che Antonietta Longo [illegible] continuiamo a condurre le indagini in più sensi senza escludere a priori alcuna pista. Ci siamo divisi i compiti: vi sono funzionari che indagano sulla vita della domestica di via Poggio Catino per arrivare ad identificare tutte le persone che comunque con lei avevano avuto dei rapporti, mentre altri continuano a ricercare le donne denunciate come scomparse e delle quali non si riesce ad avere notizie.

L'attentato di Reggio Calabria

Non volevano sparare all'on. Capua

I banditi avrebbero scambiato l'auto del sottosegretario all'Agricoltura con quella di un industriale, al quale avevano intimato di versare 10 milioni di lire

REGGIO CAL., giovedì sera.

Nella tarda serata di ieri si è verificato un nuovo episodio di banditismo, questa volta assai clamoroso per la notorietà di coloro che ne sono rimasti vittime. Lungo la strada provinciale che conduce su per i primi tornanti aspromontani, a Gambarie, un'autovettura sulla quale si trovavano il sottosegretario all'Agricoltura on. Antonio Capua e la sua consorte, è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco. La carrozzeria della macchina è rimasta perforata in più parti, ma gli occupanti sono rimasti illesi.

Stando alle prime notizie, per altro non confermate in quanto la polizia mantiene il più stretto e rigoroso riserbo, pare che l'attentato fosse diretto contro un noto industriale di Reggio il quale si sarebbe dovuto recare in un luogo convenuto per depositare la somma di dieci milioni. Il fatto è avvenuto in una zona particolarmente frequentata, cioè sulla strada che porta alla stazione di sport invernali di Gambarie, attualmente meta di numerosi turisti. A favore dei banditi ha giocato la circostanza che il magnifico tracciato stradale si snoda, appunto nei pressi dell'abitato di Gambarie, in un gran numero di curve che costringe gli automezzi a rallentare di molto la velocità. Inoltre la strada è fiancheggiata per tutto il suo percorso da vigneti che possono celare sufficientemente alla vista di coloro che si trovano sulla provinciale chi volesse acquattarsi ai margini della strada per tendere un'imboscata.

L'ipotesi che si sia trattato di un malaugurato errore dei banditi, veniva nella tarda serata di ieri ritenuta come la più attendibile. Pare che l'industriale verso il quale era stato effettuato il tentativo di estorsione sia il comm. [illegible], abitante al rione [illegible] della nostra città. Questi avrebbe ricevuto negli scorsi giorni una lettera, dissimile da quelle recapitate di recente ad altri industriali locali soltanto per l'entità della somma richiesta. In base a questa ultima ipotesi, l'episodio nelle sue linee generali verrebbe così ricostruito. La signora Capua ad un certo momento, a causa del percorso sinuoso della strada, avvertì un lieve malessere, sicchè l'autista rallentò l'andatura della macchina. Per una dannata combinazione proprio in quel momento sbucarono i banditi, i quali, ingannati dalla manovra dell'autovettura e, nell'agitazione del momento, temendo si trattasse di una vettura della polizia, fecero fuoco contemporaneamente senza accorgersi nemmeno che nell'automobile c'era una signora.

La polizia afferma di ignorare addirittura il fatto. Evidentemente cerca di fare in modo che le indagini non vengano intralciate. Pare però che sia stata organizzata una battuta a vasto raggio per far luce sulla grave aggressione. Il fatto, questa volta per la circostanza in cui si è svolto e per la notorietà della persona che ne è stata vittima, è destinato a proporre con maggiore urgenza e severità una vasta azione di repressione del dilagante banditismo.

La domestica uccisa ad Avellino

E' un bidello lo strangolatore?

L'arresto del presunto assassino, residente a Bari, sarebbe imminente

Avellino, giovedì sera.

Un colpo di scena sta per verificarsi nelle indagini per l'uccisione della ventunenne Maria Milone, la domestica rinvenuta strangolata in un bosco situato in località Tuoro, a pochi chilometri da Avellino. L'assassino, a quanto sembra, è stato identificato.

Maria Milone, nata a San Mango sul Calore, era una giovane fisicamente poco attraente e piuttosto nota per la trascuratezza del suo abbigliamento. Come molte fanciulle dell'Irpinia, si era recata domestica fuori del proprio paese collocandosi presso una famiglia di Avellino, quella dell'ufficiale sanitario Tommaso Sarno, poi presso un'altra di [illegible] del Cardinale, il veterinario Alfonso De Rogatis, e infine a Bari presso il direttore didattico Antonio Lucarelli, servizio questo lasciato il 9 luglio allorchè rientrò al suo paesetto. I suoi compaesani notarono subito che la Maria di un tempo, sciatta e disordinata, si era trasformata in una donna ben diversa: era pulita, portava scarpe alla moda ed indossava un vestitino aggraziato. Portava persino dei monili, orecchini e collana.

Il 30 luglio la Maria lasciò Mango venendo ad Avellino. Poichè le testimonianze dei contadini non lascian dubbi sul fatto che la donna si trovasse nel bosco in compagnia di un uomo, si apre adesso un interrogativo: lo sconosciuto, certamente l'assassino, veniva là perchè pratico del luogo solo o fu invece la donna a condurvelo?

Fino a questo momento dalle più fresche notizie sembra che vada appunto consolidandosi questa seconda ipotesi. L'uomo insieme al quale la donna si recò nel bosco era un bidello con cui la ragazza durante il suo servizio a Bari, presso il direttore didattico, aveva intrecciato una relazione. Ecco perchè le indagini si sono estese a Bari; i carabinieri della squadra investigativa sono a un buon punto e sembra che l'arresto dell'assassino sia ormai questione di ore.

Per diciannove anni, un giovane di Macerata

Ha giocato con le bambole senza sapere d'essere uomo

L'improvvisa constatazione e l'intervento chirurgico durato oltre tre ore

Macerata, giovedì sera.

Per diciannove anni un giovane di Montappone ha portato le gonnelle, ha ballato con individui del suo sesso ed ha fatto la calza senza sapere che era uomo.

Diciannove anni or sono nasceva infatti un bambino definito dall'ostetrica di sesso femminile e battezzato col nome di Lucia. E Lucia crebbe con le bambole in mano, fece le faccenduole di casa, imparò a tener l'ago, a cucire, fare la calza, a cucinare e ad andare per l'acqua. Le sue amiche furono le compagne di giuoco con le quali andò a ballare nei giorni di Carnevale, scegliendo anche il suo cavaliere. Tutto scorreva liscio, gli anni passavano e nessuno sospettava che Lucia fosse uomo in piena regola. Lucia, nata uomo e identificata per donna, venne [illegible] una sola volta quando aveva appena 5 anni, per un classico male d'infanzia, cioè gli orecchioni; poi non stette più male. Il medico la visitò e riscontrò tutto regolare. Lucia anche allora perse l'occasione per essere uomo.

Poi gli anni passarono e la barba cominciò a farsi vedere, la voce ebbe un timbro [illegible] basso mentre gli altri caratteri propri del sesso debole non apparivano. Eppure la ragazza aveva già diciannove anni. I genitori si decisero allora di farla visitare da un medico, il professor Benigno Baroni. Il professore al termine della visita sentenziava a Lucia Mucci: «Sei nato uomo e tale dovrai essere».

Allo stupore del primo momento è subentrata la gioia della Mucci di rientrare finalmente nel suo sesso. Era però necessaria un'operazione di alta chirurgia e plastica. L'intervento si è protratto l'altro ieri per oltre tre ore ed è stato effettuato dal prof. Baroni, con l'aiuto del suo assistente dottor Marconi.

In un alloggio di Cuneo

Gioielli per 5 milioni rubati a un ingegnere

Cuneo, giovedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato in un alloggio in via IV Novembre n. 13 nella nostra città. Il proprietario, ing. Luigi Mucci, di 39 anni, delle Officine radiatori Bongiovanni, era da circa dieci giorni assente dalla nostra città, trovandosi in ferie a Castellet-to Stura.

Stamane alle 11, di ritorno dalla villeggiatura, ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che la porta d'ingresso della sua abitazione era stata forzata. Nell'interno trovava ogni cosa a soqquadro, cassetti aperti, biancheria sparsa per terra.

In camera da letto, il cassetto d'un mobile dove erano riposti gioielli per circa 5 milioni e mezzo era vuoto. I delinquenti hanno fatto man bassa pure dell'argenteria.

Non si è ancora potuto accertare quando il furto è avvenuto. Gli agenti della Questura si sono recati immediatamente sul posto per rilevare eventuali impronte digitali.

Ridotta la pena al truffatore dei contadini

Alessandria, giovedì sera.

Si è concluso stamane al Tribunale di Alessandria il processo d'appello a carico di Enrico Quirico qui residente, di 46 anni, il quale, qualificatosi come addetto all'ufficio del Registro truffò una ventina di contadini della zona di Serravalle Scrivia e di Albera, dai quali aveva ottenuto parecchie migliaia di lire destinate a pagare una tassa sui terreni da lui inventata. Già condannato dal Pretore di Serravalle Scrivia a 9 mesi di reclusione, il Quirico ha avuto ora la pena ridotta a 7 mesi oltre al pagamento delle spese di giudizio. Era difeso dall'avv. Magaglio di Novi Ligure.

Dalla sua giovane cameriera

Derubato di oltre 4 milioni un commissario di PS a Genova

Genova, giovedì sera.

Un funzionario della polizia è stato derubato di gioielli e preziosi per oltre quattro milioni di lire dalla cameriera, la ventunenne Anna Maria Zacchi, da Borgonovo Valtidone (Piacenza), fuggita, dopo il furto, dall'abitazione.

Il giorno di Ferragosto la famiglia del dott. Tullio Mele, commissario capo, dirigente il commissariato del settore della Maddalena, lasciava l'abitazione di via Barrili per trascorrere le giornate festive in una località della Riviera. A custodire la casa rimaneva la giovane Zacchi, che si trovava da alcune settimane alle dipendenze della famiglia Mele.

La giovane, approfittando dell'assenza del funzionario e dei suoi familiari, si impadroniva di tutti gli oggetti di valore. Soltanto al suo ritorno il dr. Mele constatava che la cameriera ladra aveva asportato anelli, orologi e preziosi che erano custoditi in uno scrigno, [illegible] lire in contanti e biancheria: il tutto per circa quattro milioni e mezzo.

Al commissario non è rimasto altro che presentare, al collega dirigente la Squadra Mobile, denuncia del grave furto patito. Stamane egli ha allegato alla denuncia stessa un elenco degli oggetti rubati.

Un'altra bimba morta di poliomielite a Biella

BIELLA, giovedì sera.

La poliomielite ha fatto una nuova vittima nel Biellese. Nel reparto isolamento dell'ospedale cittadino, la scorsa notte è infatti morta una bambina di 3 anni residente a Vigliano, che solo pochi giorni addietro era stata ricoverata affetta dal grave morbo. I casi mortali di poliomielite verificatisi nel Biellese in questi ultimi tempi salgono così a tre.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

Nelle contrattazioni private di stamane è risultato in aumento il volume degli scambi, anche per partite di una certa importanza. Sempre buona la attività con le altre piazze. L'interessamento aveva per oggetto ancora i titoli del gruppo Finsider e le Catini. Piuttosto nell'ombra invece Edison e Fiat. In prima ora anche la Centrale veniva scambiata; mentre negletta risultava la Bastogi.

Ecco i minimi e i massimi registrati: Centrale 10.070-10.100; Bastogi 1750-1755; Generali 21.000-21.100; Viscosa 1780-1785; Finsider 800-804; Ilva 640-647; Dalmine 1710-1720; Catini 3275-3285; Fiat 1775-1777; Edison 3000-3007; Sade 1804-1807; Sip 1470-1475; Sme 1370-1373; Terni 369-373; Anic 2920-2925; Pirelli 3420-3425.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4075-4175; sterlina unitaria 1570-1590; dollaro blu 628-629; franco svizzero 145,50-146; fr. francese 166-168; oro fino 708-712.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 195
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
18-19 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Marchesa di Monceaux

XIV. — Enrico di Navarra, divenuto re di Francia col titolo di Enrico IV, ha per amante ufficiale a corte la bella Gabriella d'Estrées che mette al mondo un figlio, il piccolo Cesare. Gabriella chiede e ottiene il divorzio dal marito, il signor di Liancourt, che era stata costretta a sposare per volere del padre. Il signor d'Estrées non tollerava che la figlia fosse l'amante del re, ma la vita coniugale di Gabriella era durata soltanto tre mesi.

Ora che Gabriella non è più la signora di Liancourt, Enrico IV può legittimare il piccolo Cesare. «Dio non ha ancora permesso che noi avessimo dei figli dal legittimo matrimonio, poichè da dieci anni la regina nostra sposa è separata da Noi» scrive Enrico nell'esposizione dei motivi della sua richiesta. «Attendendo che voglia darci dei figli che possano legittimamente succederci nella corona, Noi abbiamo voluto cercarne in altro posto degno e onorevole. Per questa ragione, avendo riscontrato eccellenti doti, tanto dello spirito quanto del corpo, nella persona della nostra cara e amata dama Gabriella d'Estrées, Noi l'abbiamo, da alcuni anni, ricercata a tale scopo come l'essere che Noi abbiamo ritenuto più degno della nostra amicizia. Ed avendo la suddetta dama accondisceso a obbedirci e compiacerci, un figlio è nato il quale porta il nome di Cesare Monsieur. Riconoscendolo per nostro figlio naturale, Noi lo dichiariamo legittimo». A Gabriella Enrico IV dà il castello di Monceaux (presso Triport) e il titolo di marchesa. Monceaux piace molto a Gabriella la quale lo trasforma in una incantevole residenza. Il letto di Gabriella, che ha i materassi di satin bianco e le federe dei cuscini ricamate in argento, è ricoperto da damaschi cremisi con frange in oro ed è sormontato da un baldacchino con tende di velluto di Ginevra. Sulle lenzuola sono ricamate le iniziali di Enrico e Gabriella. Al castello Gabriella aggiunge una fattoria della quale si interessa personalmente e che ha 40 mucche. Nei giardini di Monceaux Enrico IV si prese

sul suo avversario il duca di Mayenne, che doveva firmare la pace con lui, la piccola vendetta resa celebre in Francia dai testi scolastici. Enrico si diverte infatti a fare camminare in fretta nei viali il duca di Mayenne che, grasso e sofferente di gotta, ansima ed è costretto a chiedere grazia. L'11 novembre del 1596, Gabriella mette al mondo una figlia, Caterina Enrichetta, che viene subito legittimata. Durante il carnevale del 1597 Enrico si reca, a braccetto con Gabriella, a visitare, con

grande sorpresa degli sfaccendati e dei negozianti, la popolare fiera di San Germano; un'altra volta la coppia, travestita, va a sorprendere una dopo l'altra parecchie comitive di amici che se la spassano e non rientra al Louvre che alle 5 del mattino dopo una notte trascorsa in allegria. Il martedì grasso, grande serata in onore della signora marchesa di Monceaux, presso Caterina di Navarra, alle Tuileries. Improvvisamente Enrico IV

arriva facendosi largo fra gli invitati: «Amica mia — dice a Gabriella —, devo lasciarvi. Gli spagnoli hanno occupato Amiens di sorpresa. Va bene fare il re di Francia, ma è ora di fare anche il re di Navarra». Dopo essersi sottratto alla sua amante in lagrime, Enrico parte con le sue truppe per la Picardia.

Segue: *Fidanzati a 4 anni*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Questa sera «Miss Riviera dei fiori»

Alcune belle candidate che questa sera, a Sanremo, parteciperanno al concorso per il titolo di «Miss Riviera dei fiori». Da sinistra sono: Rossana Schiaffino (la Bella di Diano Marina); Graziella Scola (Sanremo); Anna Ravanich (la Bella di Bordighera); Mariella Garzoglio (la Bella di Alassio); Mirella Cisani (Finale Ligure)

L'originale costa mezzo milione

A Beverly Hills, presso Hollywood, due graziosissime indossatrici presentano quella che dovrà essere la gran moda per il mare nel 1956: il costume da bagno ispirato alla foggia delle donne dell'isola di Bali, nell'Indonesia. Il modello originale, che comprende una cuffia tempestata di gioielli, costa circa mezzo milione. Confezionati in serie e naturalmente senza gioie, i costumi costeranno 10 mila lire l'uno.

Prigionieri con l'auto nella sabbia

Nel tentativo d'attraversare a guado un torrente islandese, un'auto di tre turisti è rimasta imprigionata nel letto sabbioso del corso d'acqua gelida che scende da un ghiacciaio. I tre passeggeri hanno trascorso tutta una notte senza poter far nulla. Solo al mattino dopo, essi sono stati scorti da un contadino il quale si è affrettato a chiedere soccorso. Più tardi un autobus è riuscito a trarre la macchina dall'incomoda posizione rimorchiandola a riva.

Un debuttante nell'arena di Madrid

Tutti i giovani «toreadores» che giungono a Madrid, considerata come la «piazza» migliore per la tauromachia, nutrono illusioni che quasi sempre non si traducono in realtà. Ecco il debuttante «Grive» alla prova.

«Miss Universo» si fa più bella

Hillevi Rombin, Miss Universo 1955, si assoggetta pazientemente alla truccatura del volto per un provino che costituirà il preludio al suo esordio sullo schermo. La vedremo presto nel film «La storia di Benny Goodman»